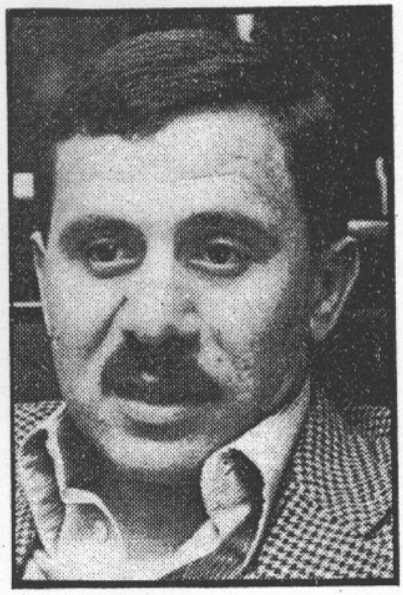
TO UFFICIALE

FO
LANO



sera da un sottufficiale e da sei tecnici che erano sulla torre di controllo dell'aeroporto
eva una luce bianca e accecante: si è abbassata come se volesse atterrare sulla pista»

e del Forlanini sono nvolgente esperien- ggetto luminoso che tinuato a girare nel sfuggendo a tutti i o radiofonico.
zio alle 20 — dice il a sull'aeroporto un ntenso. Poco prima lale della guardia di porto. 'C'è qualcosa est. Dalle parti di niente?'. Subito ho

ene sotto controllo ettentrionale fino a ermo niente, in quel- ord-ovest poi non è ta d'aereo. La rotta direzione nord. Per armi personalmente. omincio a guardare nella direzione indicata. E lo vedo chiaramente: un punto grosso più di una stella, luminosissimo, bianco... Si muove.

La «cosa» continua ad avvicinarsi, sempre di più, a una velocità sostenuta ma regolare. E proprio verso di noi. «Avvicinandosi — prosegue il sottufficiale — aumenta di grandezza: dopo un quarto d'ora è quasi sopra la torre, si è anche notevolmente abbassato e lo possiamo vedere bene: tondeggiante, leggermente schiacciato ai lati e con una luce attorno che diventa sempre più intensa, insostenibile. Dentro la torre siamo tutti con gli occhi incollati lì, ipnotizzati a fissarlo. Cosa può essere? Né un aereo né una stella, tantomeno una meteora. Un satellite? Si muove in modo troppo irregolare ed emette una luce troppo forte. Un Ufo? Resta l'ultima e unica risposta

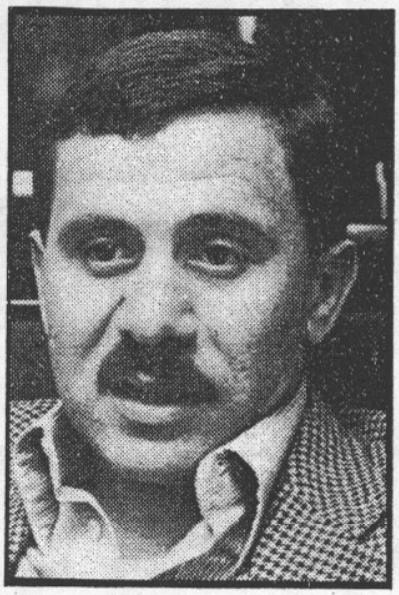
«La "cosa" si abbassa ancora, quasi volesse atterrare sulla pista. Per qualche momento — aggiunge De Stasio — ci chiediamo: che fare? Dare l'allarme, far scattare il servizio d'emergenza? Chiudere le piste? E intanto il radar continua a non dare alcun segno della presenza dell'oggetto; come se nulla fosse sopra le nostre teste. Siamo tutti emozionati e anche un po' impauriti. Per ognuno di noi è la prima volta che capita di assistere a un fenomeno del genere. Cominciano ad arrivare le prime telefonate: addetti all'aeroporto, civili, automobilisti. Vogliono sapere cosa sta succedendo, cos'è quella strana luce che si abbassa sempre di più. Sono voci agitate, spaventate, piene di domande. Domande a cui onestamente non sappiamo dare alcuna risposta». «In capo a qualche minuto — conclude il sergente maggiore — la strana "cosa" si sposta, passa sopra le nostre teste e comincia lentamente ad allontanarsi. Questa volta segue una rotta precisa, diritta: punta chiaramente a sud. Pochi attimi ancora ed è già all'orizzonte. Sompare. Ma in noi resta l'inquietudine e lo stupore.

Giuseppina Manin

Corriere d'informazione 2-5-78

PORTO UFFICIALE

UFO MILANO



o è stato avvistato ieri sera da un sottufficiale e da sei tecnici che erano sulla torre di controllo dell'aeroporto ntano i testimoni — aveva una luce bianca e accecante: si è abbassata come se volesse atterrare sulla pista»

persone presenti nella torre del Forlanini sono stati testimoni di una sconvolgente esperienza: l'avvistamento di un oggetto luminoso che per oltre mezz'ora ha continuato a girare nel cielo della nostra città sfuggendo a tutti i controlli radar e d'ascolto radiofonico.

«Avevo iniziato il servizio alle 20 — dice il sergente — ieri sera c'era sull'aeroporto un traffico particolarmente intenso. Poco prima delle 21 telefona un ufficiale della guardia di finanza in servizio all'aeroporto. 'C'è qualcosa di strano verso nord-ovest. Dalle parti di Saronno. A voi risulta niente?'. Subito ho controllato sul radar.

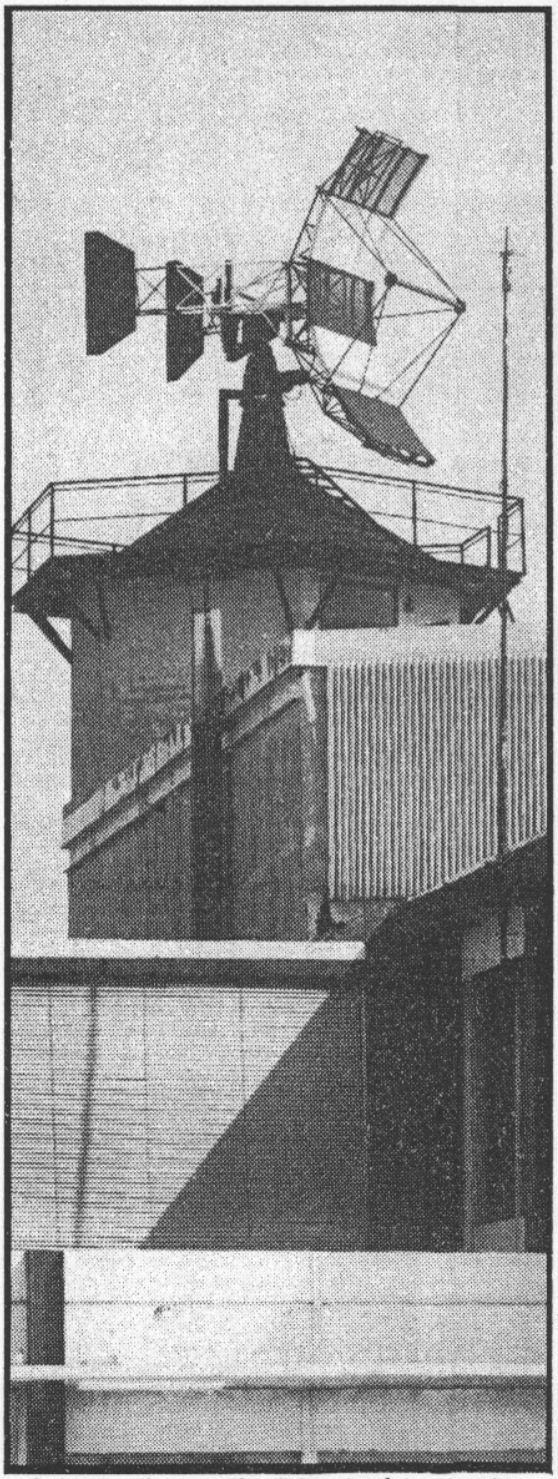
«Il radar di Linate tiene sotto controllo tutta la fascia aerea settentrionale fino a Firenze. Eppure sullo schermo niente, in quella direzione. La zona nord-ovest poi non è compresa in nessuna rotta d'aereo. La rotta normali sono tutte in direzione nord. Per scrupolo decido di accertarmi personalmente. Prendo un binocolo e comincio a guardare nella direzione indicata. E lo vedo chiaramente: un punto grosso più di una stella, luminosissimo, bianco... Si muove.

La «cosa» continua ad avvicinarsi, sempre di più, a una velocità sostenuta ma regolare. E proprio verso di noi. «Avvicinandosi — prosegue il sottufficiale — aumenta di grandezza: dopo un quarto d'ora è quasi sopra la torre, si è anche notevolmente abbassato e lo possiamo vedere bene: tondeggiante, leggermente schiacciato ai lati e con una luce attorno che diventa sempre più intensa, insostenibile. Dentro la torre siamo tutti con gli occhi incollati lì, ipnotizzati a fissarlo. Cosa può essere? Né un aereo né una stella, tantomeno una meteora. Un satellite? Si muove in modo troppo irregolare ed emette una luce troppo forte. Un Ufo? Resta l'ultima e unica risposta

«La "cosa" si abbassa ancora, quasi volesse atterrare sulla pista. Per qualche momento — aggiunge De Stasio — ci chiediamo: che fare? Dare l'allarme, far scattare il servizio d'emergenza? Chiudere le piste? E intanto il radar continua a non dare alcun segno della presenza dell'oggetto; come se nulla fosse sopra le nostre teste. Siamo tutti emozionati e anche un po' impauriti. Per ognuno di noi è la prima volta che capita di assistere a un fenomeno del genere. Cominciano ad arrivare le prime telefonate: addetti all'aeroporto, civili, automobilisti. Vogliono sapere cosa sta succedendo, cos'è quella strana luce che si abbassa sempre di più. Sono voci agitate, spaventate, piene di domande. Domande a cui onestamente non sappiamo dare alcuna risposta». «In capo a qualche minuto — conclude il sergente maggiore — la strana "cosa" si sposta, passa sopra le nostre teste e comincia lentamente ad allontanarsi. Questa volta segue una rotta precisa, diritta: punta chiaramente a sud. Pochi attimi ancora ed è già all'orizzonte. Sompare. Ma in noi resta l'inquietudine e lo stupore.

Giuseppina Manin

C. INFO 2-5-78



La torre di controllo di Linate; foto piccola, il sergente maggiore Antonio De Stasio.

RAPPORT

UN UF

SU MI

L'oggetto volante non identificato è stato avvistato ieri di Linate - «La "cosa" — raccontano i testimoni — av

Per la prima volta un Ufo, un oggetto volante non identificato, è stato avvistato nitidamente sul cielo di Milano e la sua comparsa è stata registrata in un rapporto «ufficiale» del servizio controllo aereo di Linate. L'avvistamento è stato fatto da un sergente maggiore dell'aeronautica e da altri sei tecnici presenti nella torre di controllo.

«La 'cosa' aveva una forma leggermente ovale ed emanava una luce bianca accecante: fissandola a lungo bruciavano gli occhi. E' apparsa lontano, all'orizzonte, poi, via via, si è sempre più avvicinata a noi, alla torre di controllo. Ci veniva incontro diritta quasi puntasse proprio verso l'aeroporto. Per alcuni attimi abbiamo pensato di dare l'allarme e di chiudere le piste. Ha ripreso quota e lentamente si è allontanata in direzione sud». Il racconto è di Antonio De Stasio, 33 anni, sergente maggiore dell'aeronautica, in servizio sulla torre di controllo di Linate. Ieri sera alle 21 il sergente De Stasio ed con altre sei persone presenti nella torr stati testimoni di una sco za: l'avvistamento di un o per oltre mezz'ora ha con cielo della nostra città controlli radar e d'ascolt

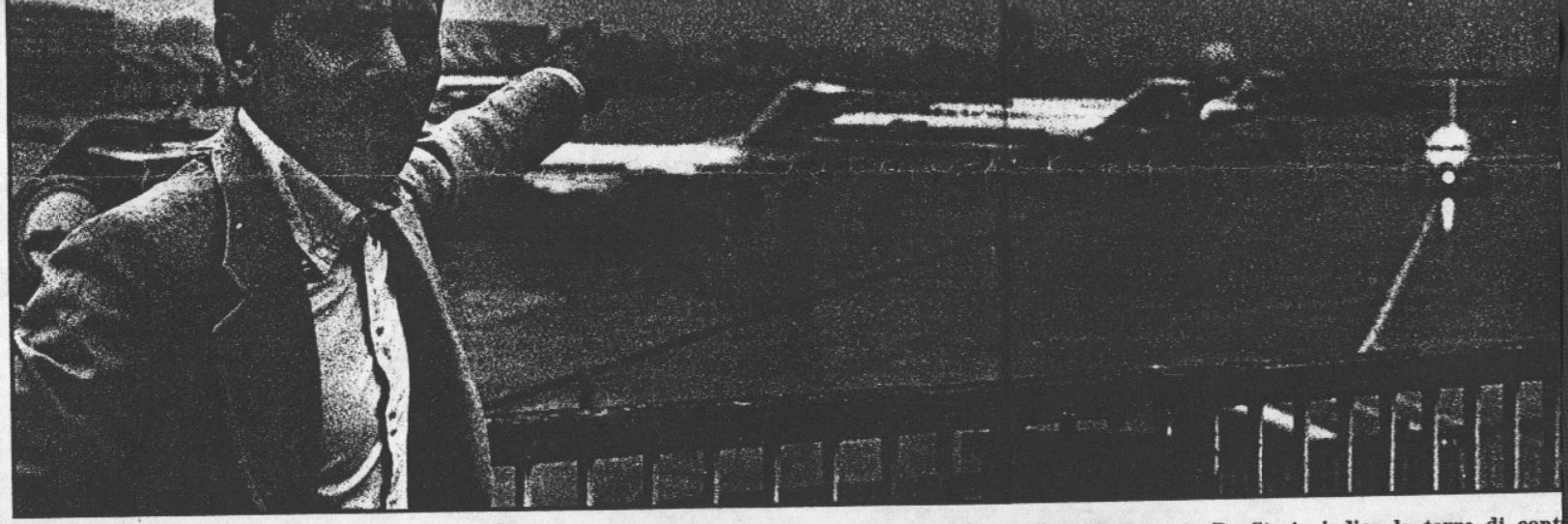
«Avevo iniziato il servi sergente — ieri sera c'er traffico particolarmente delle 21 telefona un uffic finanza in servizio all'aer di strano verso nord-ov Saronno. A voi risulta controllato sul radar.

«Il radar di Linate t tutta la fascia aerea s Firenze. Eppure sullo sch la direzione. La zona n compresa in nessuna ro normali sono tutte in scrupolo decido di accert Prendo un binocolo e c

C'E' CHI HA VISTO I DISCHI VOLANTI A MILANO

GLI UFO SUL PIRELLON

« Incontro ravvicinato di primo tipo » per molti milanesi che, la sera del 2 maggio, hanno potuto vedere per z'ora una palla luminosa viaggiare sopra il grattacielo Pirelli (detto Pirellone) ● « Quando si è trovata sopra costruzione », racconta il sergente maggiore Antonio De Stasio, in servizio alla torre di controllo dell'aeroport sfera ha sostato per scomparire poi verso sud » ● « Nessun allarme, anche se i radar non segnalavano



"LA PALLA DI LUCE ERA LASSÙ"

Linate (Milano). Il sergente maggiore dell'aeronautica Antonio De Stasio indica la torre di cont l'aeroporto, dove si trovava in servizio la sera del 2 maggio: verso le ore 21, lui e altri 5 addetti ha ramente visto un oggetto (la cui luminosità era simile a quella che appare nella nostra fotografia) dirigersi dal Monte Bianco verso il grattacielo Pirel palla, che agli occhi degli osservatori appariva bianchissima, si è fermata un attimo per riprendere poi il proprio viaggio verso sud e sparire. Quest'ap è stata notata da migliaia di milanesi, che hanno tempestato di telefonate i centralini della questura e dei vigili del fuoco per sapere cosa stesse su

di DUILIO TASSELLI
Foto di EROS BIAVATI

Milano, maggio

Centinaia, forse migliaia di cittadini milanesi la sera del 2 maggio hanno avuto « un incontro ravvicinato di primo tipo »; hanno, in altri termini, avvistato un Ufo. Non è la prima volta che oggetti volanti non identificati solcano il cielo di Milano. Ma questa volta, alle parole dei comuni mortali s'aggiunge quella autorevole degli addetti (tutti militari) della torre di controllo dell'aeroporto di Linate.

« L'allarme, o più correttamente la segnalazione », racconta il sergente maggiore Antonio De Stasio, casertano, trentatreenne, da 6 anni in servizio alla torre di controllo di Linate, « ci è giunta alle ore 21, quando una guardia di finanza ci ha segnalato la presenza in cielo di uno strano oggetto. Io e i miei colleghi abbiamo cominciato a scrutare l'orizzonte in direzione del Monte Bianco e effettivamente abbiamo avvistato un piccolo oggetto luminosissimo che si dirigeva verso di noi. Impossibile precisarne la velocità e l'altezza.

« Le condizioni di visibilità erano perfette. Il vento che soffiava a undici nodi (circa 20 chilometri all'ora) aveva spazzato tutte le nubi e quella palla luminosissima era molto ben visibile. Non riuscendo a capire di che cosa si trattasse, ci siamo messi in contatto con Milano controllo, il centro radar che segue tutti gli aerei che sorvolano il Nord Italia.

« La risposta dei nostri colleghi, se vogliamo, è stata sconcertante. Ci hanno detto che i loro schermi non segnalavano proprio nulla. Escludevano, insomma, la presenza di qualunque oggetto nel raggio d'azione del loro radar. Eppure quella palla luminosa era proprio di fronte a noi. Una luce bianchissima, quasi accecante ».

Insomma, malgrado la loro sensibilità, le apparecchiature radar di Milano controllo non erano riuscite ad individuare la presenza di quell'oggetto. È tuttavia, che non si trattasse di una pura suggestione dei 6 addetti alla torre di controllo lo si poteva constatare nel giro di pochi minuti, quando i telefoni di Linate, della questura e persino dei pompieri venivano sollecitati da chiamate di numerosi cittadini che chiedevano che cosa stesse succedendo sul cielo della città.

« Controllato con un binocolo », prosegue il sergente maggiore De Stasio, « si poteva escludere decisamente che fosse un aereo, una stella, una meteora, un satellite e tantomeno un razzo. Era come una palla da tennis molto luminosa. Il suo percorso si era interrotto, almeno otticamente, per una sosta proprio sopra il grattacielo Pirelli. Quindi si è allontanato verso sud, e l'abbiamo perso di vista. Erano le ore 21,30 ».

Il sergente maggiore ci racconta l'avvistamento dell'oggetto volante con semplicità professionale, senza emozione. Tiene a sottolineare che neppure la sera del due maggio c'è stata gran trepidazione alla torre di controllo. Nessun pensiero di allarme generale, nessuna preoccupazione. Era un oggetto volante non identificato. « Del resto », dice, « mi sembra che a Milano non sia stato il primo. Lo era per me, ma la cosa non mi ha certo sconvolto ».

Per chi crede, invece, ai dischi volanti e agli extraterrestri, l'esperienza dell'altra sera ha ulteriormente aggiunto prove della loro esistenza, ha dato vo impulso al loro siamo imbattuti in do e convinto so (che però non gra faccia il suo nome) fiutando lo scetticis voleva inizialmente la. Non voleva spi me e perché in quel to si trovasse sul b casa con il naso all' questo signore, co la palla luminosa e ciata ai lati (inso vero e proprio dis te), viaggiava a ve stenuta e, particola teressante, volava 500 metri dal suolo che l'oggetto (dia 15 metri circa) non era solo bianc che azzurrognola, intensissima.

Parliamo anche c tra persona che l'oggetto luminoso. de agli extraterre fede incrollabile, p

● *continuazione*

Giorno 6-6-88

Storie di Ufo: un «semaforo» nel cielo di Barlassina

BARLASSINA - Due Ufo sono stati avvistati mercoledì sera nel Milanese e in provincia di Pavia. Il primo è stato visto nel cielo di Barlassina verso le 22.20. L'oggetto luminoso cambiava forma in continuazione, mentre il suo centro roteava mandando bagliori

L'oggetto è stato seguito da centinaia di persone. Fra queste, i coniugi Gino e Linda Ventura che si sono messi in contatto con il professor Antonio Chiumiento, presidente del Centro italiano studi ufologici.

Altra segnalazione è stata fatta da Gianni De Paoli, abitante a Valeggio (Pv).

ROZZANO / «Avvistamenti» di Ufo vicino alla torre della Telecom. E i contatori Geiger impazziscono

I marziani? Qui sono di casa

di **Fabio A. Massa**

ROZZANO — Una luce bianca accecante. Un cerchio anomalo di erba essicata. Voci che si rincorrono, impazzite, su altre «visite» e altri avvistamenti. E il mistero continua tra una segnalazione e l'altra di Ufo che sorvolano la città.

L'ultimo caso vede una signora, che per evitare pubblicità preferisce rimanere anonima, riferire di una enorme «palla di luce» che ha sostato per qualche istante vicino alla torre della Telecom che sovrasta Rozzano e che, in fondo, ne è anche il simbolo. Subito si scatena la corsa degli studiosi, che indagano cercando di capire cosa sta succedendo nella cittadina dell'hinterland. A Rozzano, infatti, mai si era vista una stagione così piena di «misteri». «Non è solo Rozzano - rassicura Alfredo Lissoni, membro del Centro ufologico nazionale (Cun) -. Tutta Italia è interessata da fenomeni che definire strani è poco. Del resto, abbiamo avuto decine di segnalazioni solo tra settembre e ottobre. E proprio di ottobre è la testimonianza di questa donna, che sembra essere una persona attendibile».

Una prima spiegazione del fenomeno la dà Stefania Genovese, neolaureata in Filosofia proprio con una tesi sugli oggetti volanti non identificati. «Credere agli Ufo non equivale a seguire chimere». E' in base a questo principio che Stefania Genovese è riuscita laddove altri, pur appassionati, non hanno neppure tentato. E' diventata infatti dottoressa in Filosofia «ufologica» alla Statale di Milano.

«**Ho presentato** una tesi dal titolo *Ufo, complessità e anomalie di un mito* - racconta - che adesso è diventato anche un libro pubblicato dalle edizioni Segno. Ho incontrato moltissime difficoltà, tanti hanno cercato di ostacolarmi perché portare alla luce un argomento non ortodosso, rifiutato da tutti, è cosa ardua». Ma cosa lega la filosofia all'ufologia? «Prima di tutto, la mia passione per entrambe - spiega la neolaureata - E poi ci sono oggettivamente connessioni profonde. Già dall'antichità gli uomini avevano capito che c'era qualcosa oltre loro, qualcosa di più evoluto, di misterioso. Con la curiosità tipica degli esseri umani si davano delle risposte. Risposte che oggi vogliono negarci perché, probabilmente, l'argomento Ufo dà fastidio a qualcuno. Io credo che si debba studiare, indagare e cercare di capire».

Il valore al suolo. In natura infatti esiste una radioattività spontanea, e con un misuratore Geiger si riesce a sapere in che percentuale è presente. Bene, all'interno del cerchio lo strumento non riesce a darci un valore preciso ma continua a oscillare».

L'ESPERTA

«Io, neodottoressa in Filosofia La tesi? Sugli extraterrestri»

IN TILT Genovese mostra il contatore Geiger «impazzito» nella zona degli avvistamenti.

ROZZANO / Ancora polemiche sul nuovo spazio di Ponte Sesto e sui ritardi nella sua realizzazione

A Pieve Emanuele
Rotonda pericolosa

ro continua tra una segnalazione e l'altra di Ufo che sorvolano la città.

L'ultimo caso vede una signora, che per evitare pubblicità preferisce rimanere anonima, riferire di una enorme «palla di luce» che ha sostato per qualche istante vicino alla torre della Telecom che sovrasta Rozzano e che, in fondo, ne è anche il simbolo. Subito si scatena la corsa degli studiosi, che indagano cercando di capire cosa sta succedendo nella cittadina dell'hinterland. A Rozzano, infatti, mai si era vista una stagione così piena di «misteri». «Non è solo Rozzano - rassicura Alfredo Lissoni, membro del Centro ufologico nazionale (Cun) -. Tutta Italia è interessata da fenomeni che definire strani è poco. Del resto, abbiamo avuto decine di segnalazioni solo tra settembre e ottobre. E proprio di ottobre è la testimonianza di questa donna, che sembra essere una persona attendibile».

Una prima spiegazione del fenomeno la dà Stefania Genovese, neolaureata in Filosofia proprio con una tesi sugli oggetti volanti non identificati. «Innanzitutto, va detto che non è la prima volta che ci troviamo di fronte - spiega - a persone che dicono di aver visto forti bagliori vicino a torri con emissione elettromagnetica». Secondo alcuni, le astronavi aliene vanno a «fare il pieno» di onde elettromagnetiche prima di ripartire. «Non sono d'accordo con questa interpretazione. Bisogna in primis cercare di capire da cosa potrebbe essere causato questo fenomeno, se da eventi naturali o da oggetti esterni. La fonte dell'avvistamento, avvenuto la prima settimana di ottobre, non sa dire se dietro la luce c'era qualcosa di solido. E quindi il mistero resta». Rimane inoltre inspiegata anche la questione che aveva appassionato i curiosi rozzanesi questa estate. Un misterioso cerchio si era infatti formato mesi fa nel prato del parco a poche centinaia di metri dal Comune, l'erba era tutta essicata e non si riusciva a capire la causa del fenomeno.

«Malgrado gli studi - spiega Lissoni - siamo ancora in alto mare. Ci siamo rivolti a chimici e a fisici per cercare di capire la causa di questa zona del diametro di 9 metri entro la quale non cresce la vegetazione. Ci hanno detto che poteva essere diserban-

di rilevazione di radioattività di dare una stima precisa sce a darci un valore preciso ma continua a oscillare».

L'ESPERTA

«Io, neodottoressa in Filosofia La tesi? Sugli extraterrestri»

ROZZANO — «Credere agli Ufo non equivale a seguire chimere». E' in base a questo principio che Stefania Genovese è riuscita laddove altri, pur appassionati, non hanno neppure tentato. E' diventata infatti dottoressa in Filosofia «ufologica» alla Statale di Milano.

«Ho presentato una tesi dal titolo *Ufo, complessità e anomalie di un mito* - racconta - che adesso è diventato anche un libro pubblicato dalle edizioni Segno. Ho incontrato moltissime difficoltà, tanti hanno cercato di ostacolarmi perché portare alla luce un argomento non ortodosso, rifiutato da tutti, è cosa ardua». Ma cosa lega la filosofia all'ufologia? «Prima di tutto, la mia passione per entrambe - spiega la neolaureata - E poi ci sono oggettivamente connessioni profonde. Già dall'antichità gli uomini avevano capito che c'era qualcosa oltre loro, qualcosa di più evoluto, di misterioso. Con la curiosità tipica degli esseri umani si davano delle risposte. Risposte che oggi vogliono negarci perché, probabilmente, l'argomento Ufo dà fastidio a qualcuno. Io credo che si debba studiare, indagare e cercare di capire».

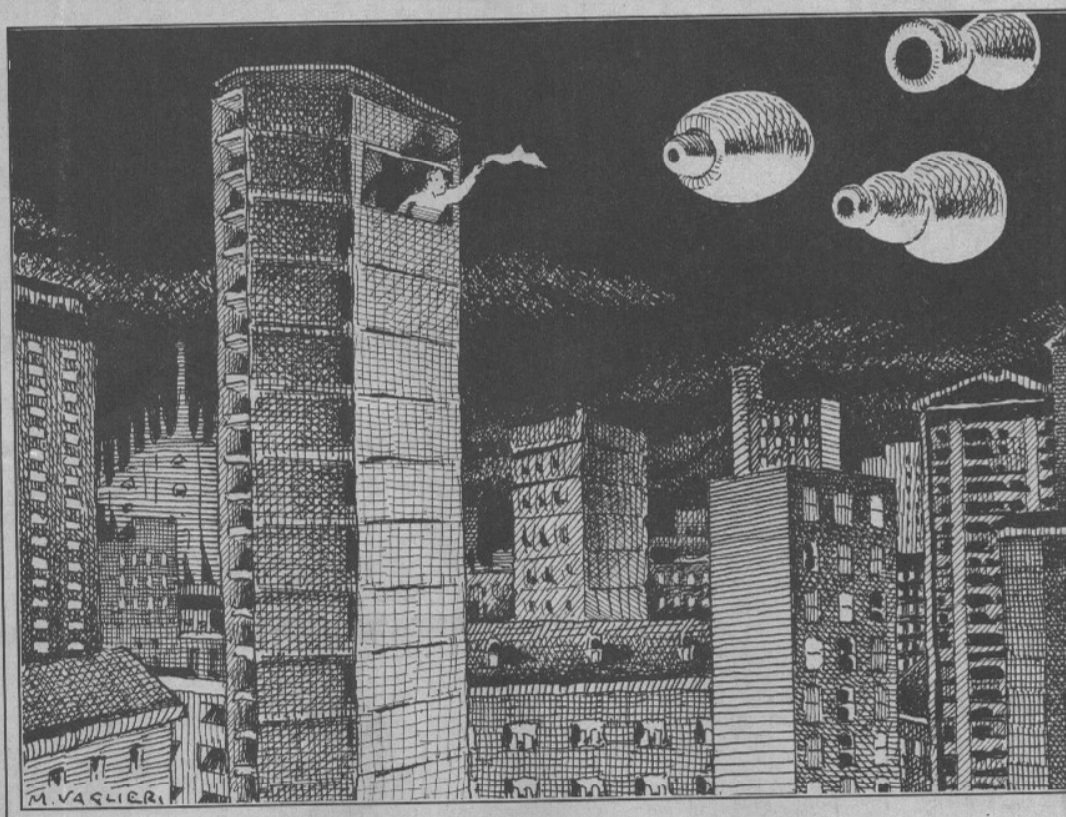
IN TILT Genovese mostra il contatore Geiger

ROZZANO / Ancora polemiche sul nuovo spazio di Ponte Sesto e sui ritardi nella sua re

TRA LE NUVOLE / Anche personale dell'Aeronautica militare ha documentato

Luci milanesi del terz

Sono molte le testimonianze su oggetti volanti non identificati nel cielo att
I messaggi registrati alla torre controllo di Linate e gli studi del Centro Uf



Comunicazione registrata dalla torre di controllo di Milano-Linate. Qui IH 662, Ciampino-Treviso, parla il comandante. Siamo a livello 260, sulla destra ci è apparso un razzo verde...».

Torre di controllo: «Attenzione, un Malta Airways dice che adesso lo hanno visto pure loro! È qualche cosa di strano che si sta muovendo...».

Altro aereo: «Milano, qui Olimpic Airways 1321. Dobbiamo segnalare un lampo splendente che è venuto verso di noi, era tutto verde...».

Altro aereo: «Milano, qui Air France 132».

Torre di controllo: «Avete visto lampi di luce verde in rotta?».

Air F. 132: «Sì. Era a forma di piatto».

Questa conversazione è stata registrata nel novembre degli ultimi anni '70. È rimasta inedita fino a qualche mese fa, quando è uscito il volume di Roberto Pinotti, «Ufo scacchiere Italia», per Mondadori. Dove si apprende che il ministero della Difesa ha inviato, per quasi tre lustri (e continua a mandare a scadenze fisse) il suo rapporto su oggetti non identificati al Centro Ufologico Nazionale.

Un rapporto a cura del secondo reparto dello Stato Maggiore dell'Aeronautica, specializzato in «avvistamenti misteriosi». Ci sono tutte le segnalazioni, rilevate non da amatori ma da personale militare perfettamente preparato, in volo e a terra, dal marzo '79 al giugno '90. Nella geografia degli avvistamenti di «oggetti volanti non identificati» la Lombardia è al terzo posto, dopo Emilia Romagna e Liguria. E sembra proprio che i cieli sopra le torri di controllo degli aeroporti di Linate e Orio Al Serio offrano parecchio materiale. Siano cioè mete di ricognizioni aliene.

Velocità

E in genere sui cieli lombardi. Qualche esempio? Giugno '83, Varzi (Pavia). I carabinieri di Voghera segnalano una «forma allungata marrone, che si muove nel cielo». Il giorno dopo, ad Acquafredda, vicino a Brescia, un sottufficiale dell'Aeronautica vede «una specie di sigaro, a tre luci, muoversi all'altezza di 200 metri».

Quasi contemporaneamente, i carabinieri di Orio al Serio stendono un rapporto su «una cosa allungata, bianca, che volava alta», mentre a Voghera viene avvistato un «sigaro giallastro», che lasciava dietro di sé una scia luminosa, molto veloce, molto alta».

Nel dicembre dell'86, il pilota del volo AZ 142-DC9 Fiumicino-Linate avverte invece «un'esplosione luminosa a sinistra del velivolo, a 24 mila piedi sul livello del mare». E così via. Spesso si tenta di intercettarli: nessuno riesce mai a raggiungerli. E «loro» continuano le visite di cortesia.

«La relazione col ministero della Difesa risale al '78 con la più grande ondata mondiale di rilevamenti Ufo — spiega Alfredo Lissoni, della sezione milanese del Centro Ufologico Nazionale —. A Milano? Di dischi volanti o oggetti non meglio identificati, avvistati nei cieli sopra la città c'è una vasta casistica. Non a caso per questo fenomeno nel suo complesso fra il '78 e l'80 si tengono dodici interrogazioni parlamentari. Nel frattempo il secondo reparto dello Stato Maggiore dell'Aeronautica ci ri
come interlocut
mincia a spedir
schede, pregar
non divulgarle».

Obiettivo degl
la creazione di u
missione mista,
militare, che stu
blema, unendo l
tenze di chi da
spia questi fen
mezzi dello Stat

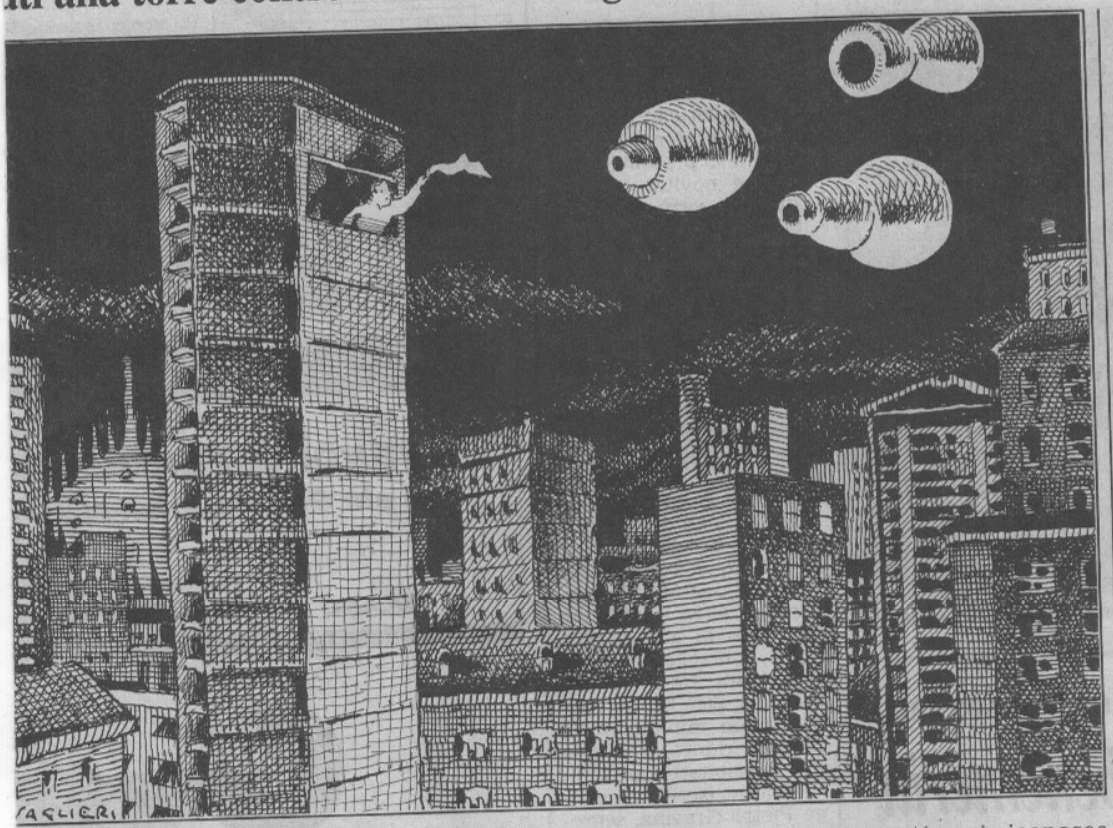
Ricer

D'altronde ce
cerca di questo
già operativi in
zioni, fra cui la
Belgio e l'Urugu
basta: la Nasa
di seguire la ric

nche personale dell'Aeronautica militare ha documentato presenze misteriose

milanesi del terzo tipo

imonianze su oggetti volanti non identificati nel cielo attorno alla metropoli ati alla torre controllo di Linate e gli studi del Centro Ufologico di via Farini



è al terzo posto, dopo lia Romagna e Ligu- E sembra proprio che eli sopra le torri di crollo degli aeroporti inate e Orio Al Serio ano parecchio mate-. Siano cioè mete di gnizioni aliene.

Velocità

in genere sui cieli bardi. Qualche esem- ? Giugno '83, Varzi via). I carabinieri di hera segnalano una ma allungata marro- che si muove nel cie- Il giorno dopo, ad Ac- fredda, vicino a Bre- , un sottufficiale del- eronautica vede «una specie di sigaro, a tre luci, muoversi all'altezza di 200 metri».

Quasi contemporaneamente, i carabinieri di Orio al Serio stendono un rapporto su «una cosa allungata, bianca, che volava alta», mentre a Voghera viene avvistato un «sigaro giallastro», che lasciava dietro di sé una scia luminosa, molto veloce, molto alta».

Nel dicembre dell'86, il pilota del volo AZ 142-DC9 Fiumicino-Linate avverte invece «un'esplosione luminosa a sinistra del velivolo, a 24 mila piedi sul livello del mare». E così via. Spesso si tenta di intercettarli: nessuno riesce mai a raggiungerli. E «loro» continuano le visite di cortesia.

«La relazione col ministero della Difesa risale al '78 con la più grande ondata mondiale di rilevamenti Ufo — spiega Alfredo Lissoni, della sezione milanese del Centro Ufologico Nazionale —. A Milano? Di dischi volanti o oggetti non meglio identificati, avvistati nei cieli sopra la città c'è una vasta casistica. Non a caso per questo fenomeno nel suo complesso fra il '78 e l'80 si tengono dodici interrogazioni parlamentari. Nel frattempo il secondo reparto dello Stato Maggiore dell'Aeronautica ci riconosce come interlocutori, e comincia a spedirci le sue schede, pregandoci di non divulgarle».

Obiettivo degli ufologi, la creazione di una commissione mista, civile e militare, che studi il problema, unendo le competenze di chi da decenni spia questi fenomeni ai mezzi dello Stato.

Ricerca

D'altronde centri di ricerca di questo tipo sono già operativi in molte nazioni, fra cui la Francia, il Belgio e l'Uruguay. E non basta: la Nasa ha deciso di seguire la ricerca della «vita intelligente» nel cosmo con un programma da 100 milioni di dollari. Nel deserto californiano di Mojave sono pronti a entrare in funzione strumenti di ricezione capaci di captare segnali radio da galassie lontane.

A Milano, la sede del Cun sta in via Farini 70. Qui si riunisce il comitato tecnico, composto da un ingegnere, un archeologo, un paramedico e un coordinatore che si occupa di accertare la veridicità degli avvistamenti, l'attendibilità dei testimoni, la serietà degli aspiranti collaboratori.

Nella stessa sede, esiste un centro di documentazione, a disposizione di chi desidera informazioni di qualsiasi tipo. «Chi ritiene di avere visto un Ufo, però, è pregato di telefonare a radio Ambrosiana, al 43.38.33, dove c'è una trasmissione sui fenomeni paranormali ogni mercoledì alle 17 — avverte Lissoni — o, meglio ancora, di scrivere al Cun, in modo da poter inserire ogni testimonianza in archivio».

Il periodo più adatto per scrutare il firmamento? «Generalmente, maggio, agosto, settembre — spiega lo specialista di "incontri ravvicinati" —. Probabilmente la gente esce più di sera e il cielo è anche più limpido. Ma ci sono teorie che affermano come in certi mesi si creino 'buchi temporali' che permetterebbero quegli spostamenti veloci, quasi istantanei, di cui le astronavi extraterrestri hanno bisogno per muoversi da galassie lontanissime, e superare migliaia di anni luce».

Michela Zucca

http://www.alfredolissoni.net/em41.htm
EMEROTECA
Video caricati: 1 di 1 - YouTube
Festa Lombardia
cristina cappellini - Cerca con ...
File Modifica Visualizza Preferiti Strumenti ?

DISCO VOLANTE NEL CIELO DI MILANO

Da *Corriere della sera* del 20-08-47

quanti, insomma, possono dire una parola autorevole in materia d'estetica cittadina.

Un disco volante sul cielo di Milano?

Ieri sera poco dopo le ore 21, due professionisti milanesi, che percorrevano in automobile la strada fra Pavia e Milano, nel tratto fra la Certosa e Binasco, videro distintamente in cielo una curiosa meteora biancoceleste, con sfumature verde-chiaro, e di forma ovoidale, grossa, alla vista, pressa poco come un uovo, con una lunghissima coda sottile lunga all'incirca quanto il corpo del presunto meteorite. La strana meteora dava l'impressione di un peduncolo luminoso munito di un sido tentacolo: impressione avvalorata dal fatto che i contorni non erano netti e precisi, ma piuttosto incerti e sfumati. Il corpo luminoso percorse due terzi dell'orizzonte, da Est a Ovest, e i due professionisti ebbero davanti agli occhi, per circa tre secondi, distintamente. Poi svanì all'improvviso come se si fosse dissolto nel firmamento.

Torna all'Home Page

Mostra Desktop
IT
16:27
29/05/2015

Circa trenta avvistamenti nei cieli virgiliani dal 1954 al 1999

Mantova crocevia di Ufo

Il centro ufologico nazionale ha aperto gli archivi top secret

Triangolo "extraterrestre" fra Casaloldo, Roverbella e il capoluogo

MANTOVA - Il centro ufologico nazionale di Milano ha aperto finalmente gli archivi: dalla mappatura delle segnalazioni raccolte riguardanti oggetti volanti non identificati risulta chiaro che la provincia di Mantova (e in particolare il triangolo Mantova-Roverbella-Casaloldo) costituisce un crocevia di rotte "extraterrestri". Tanto che, a far data dal 1954, sono circa 30 gli avvistamenti accreditati sul territorio, accompagnati non di rado da strani e inquietanti fenomeni. Non ultimi "incontri ravvicinati del terzo tipo".

Pagina 12

Oggi il varo del centro, responsabile una ragioniera 27enne

Ufologi a battesimo

Presentati i detective del mistero mantovani

"NOI, INVESTIGATORI del mistero". Anche Mantova ha il suo Centro ufologico. Il gruppo di cacciatori di oggetti volanti non identificati verrà presentato domani pomeriggio nel corso di una convention degli ufologi lombardi che si terrà a Milano, nella sede della biblioteca comunale Bovisa Dergano, in via Baldinucci. Il simposio è organizzato dal Centro ufologico nazionale, rappresentato in lombardia da Alfredo Lissoni, che una quindicina di giorni fa aveva auspicato la formazione di una sezione dell'associazione anche a Mantova. Un appello lanciato durante un' affollata conferenza pubblica sugli Ufo al Centro per i problemi per gli anziani, che ha trovato risposta in tempi rapidissimi. Tanto è vero che la task-force di indagatori su tutto quanto riguardi presunte apparizioni di oggetti di provenienza extraterrestre si è già formata ed ha una responsabile e un centralino a disposizione di chi volesse segnalare avvistamenti nei cieli mantovani: 0335-482365.

Lei si chiama Barbara Agosta, ragioniera ventisettenne, e si è da sempre interessata al fenomeno Ufo. Un hobby coltivato con libri e documenti. Ora, un po' come Martin Mystère, l'archeologo "detective dell'impossibile" dei fumetti Bonelli, potrà compiere ricerche sul campo, raccogliendo testimonianze, facendo rilievi sempre restando nell'ambito della metodologia scientifica. Domani pomeriggio il team mantovano potrà confrontarsi con gli investigatori di altre città sugli ultimi avvistamenti registrati nei cieli lombardi che quest'anno sembrano essere affollati di oggetti non identificati.

Mantova è considerata un area interessante per gli avvistamenti. Gli ultimi risalgono a febbraio quando a San Benedetto vennero avvistati e fotografati tre strani oggetti di forma triangolare sopra il Po. Ma i contatti (o presunti tali, come tengono a precisare gli stessi ufologi) con oggetti di origine sconosciuta dal '54 ad oggi registrati sono una trentina. Si va dall'ordigno madreperlaceo che in una domenica di novembre di 44 anni fa sostò per alcuni minuti sopra un campo di calcio a Casaloldo interrompendo una partita per poi dividersi in due parti e allontarsi provocando la caduta di una "bambagia silicea"; al caso del presunto rapimento di un mantovano da parte di un Ufo emerso lo scorso maggio. Ci sono poi contatti di secondo o addirittura del terzo tipo. Nella notte del 15 ottobre del '54 un pescatore roverbellese disse di essere stato avvicinato da un "umanoide vestito di rosso" che pronunciò parole incomprensibili. Lo stesso giorno vennero avvistati sopra piazza Cavallotti a Mantova una formazione di "luci". Un episodio stranissimo viene registrato a Castiglione nell'agosto del '90. Un fascio di luce brucia il terreno di un orto e fa fiorire un pero. *Nicola Corradini*

6090S123.CDR

GAZZETTA MN 29-5-98

L'ARENA 12 AGOSTO 1985

La «cosa luminosissima» è subito scomparsa alla vista

12 AGO 1985

Ufo scorto a Verona da numerose persone

«Era velocissimo ed è come precipitato», ha detto un medico di Villafranca

(C. C.) — Un Ufo è stato identificato ieri sera intorno alle 21 da varie persone: la prima segnalazione ci è giunta da un medico di Villafranca, il dottor Fernando Perrone; la seconda da una famiglia di Ponte Florio. La definizione di Ufo (-Unidentified flying object-, oggetto volante non identificato) sembra adattarsi alla perfezione alla «cosa» luminosa osservata, qualunque sia la sua natura, poichè non dovrebbe essersi trattato di un meteorite o di una «pioggia» di meteoriti.

«Erano le 20,50 — ha detto il dottor Perrone — e stavo sul balcone con mia moglie e mio figlio Antonio, di 25 anni. Ho visto improvvisamente un globo, un disco, molto luminoso, a circa trenta gradi sull'orizzonte, apparentemente all'altezza della ferrovia, che si muoveva in direzione della città. Io non ho mai creduto a queste cose, le ho sempre lette: è la prima volta. Non mi posso confondere con i fuochi di Sant'Elmo, stelle cadenti o aviogetti. Ho fatto vent'anni all'aeroporto, all'ufficio meteorologico, ed ha una certa esperienza».

— Com'era, questo Ufo?

«Roteava, diciamo, come il rotore di un elicottero, ma è scomparso immediatamente, come se fosse precipitato, verso il basso. La velocità era elevatissima. Ho avuto appena il tempo di dire a mia moglie: guarda, quello è un Ufo. Anche loro, mia moglie e mio figlio, lo hanno visto nettamente».

Da Ponte Florio la seconda segnalazione, fattaci da una signora che non desidera essere nominata.

«Ero in giardino — ha detto — al tavolo con il mio bambino di otto anni ed alcuni amici. Guarda, dice mio figlio, un aereo grosso! Aveva alzato gli occhi in direzione del castello di Montorio. Alzo gli occhi anch'io e vedo una palla luminosissima, verso est. Il tempo di dire: non è un aereo, e la luce si è spenta, improvvisamente, proprio come quando si spegne una lampada. Non l'ho più visto. Ho parlato della cosa con i commensali e mi son presa della matta. Allora sono andata dall'altra parte del giardino, a parlare con mio marito, il quale non aveva visto niente. Gli ho raccontato quello che avevo osservato. Sono andata a telefonare al giornale, per dirvi ciò che mi era capitato di vedere, ed intanto hanno visto la stessa cosa anche i nostri amici».

La donna non ha saputo dire altro del proprio «incontro ravvicinato», per cui non è stato possibile approfondire ulteriormente le circostanze dell'interessante avvistamento, che coincide con quello di Villafranca. La signora abita in via Angelo Emo ma ci ha telefonato da Montorio evidentemente da casa di amici, ma non è stato possibile avere le impressioni delle altre persone che hanno visto la «cosa».

Sarà interessante raccogliere altre testimonianze, per meglio precisare i termini dell'avvistamento e dare, possibilmente, una spiegazione scientifica del fenomeno.

Il precedente avvistamento di Ufo nel Veronese è stato registrato poco più di un mese fa lungo la «Serenissima».

MESSAGGERO VENETO / Giovedì 15 agosto 1985

MA IL CERCHIO DI DOMANINS È STATO UN ABBAGLIO

L'Ufo torna alla ribalta nelle calde notti estive

Gli Ufo fanno sempre notizia, soprattutto quando sconfinano dalla provincia di Pordenone e *invadono* Udine. Dopo il misterioso cerchio fotografato in un campo di granturco nelle vicinanze di Domanins e attribuito dagli esperti di ufologia alle impronte di un oggetto spaziale (nel frattempo però l'enigma — come vedremo — è stato chiarito), due avvistamenti sono stati segnalati domenica sera verso le 20,45 nel cielo di Udine e di Magnano in Riviera.

Maria Liberale, 50 anni, abitante a Udine in via del Bon 37, ci ha telefonato per raccontarci uno strano fenomeno di cui è stata spettatrice, appunto l'altra sera, mentre era in compagnia del marito Primo e della sorella Nives Turello. «Eravamo seduti sul terrazzino della nostra casa — ha detto con voce dubbiosa, quasi a cercar conferma alle sue ipotesi — a goderci un po di frescura dopo il caldo torrido della giornata e discutevamo del più e del meno, quando nel cielo è apparso, a una distanza che io ho valutato di duecento metri circa, una palla lucentissima, pareva di fuoco, con la coda, qualcosa simile a una cometa. Difficile che fosse una meteorite e poco probabile che si trattasse di una stella cadente».

Un'altra segnalazione più dettagliata ce l'ha fatta Ivano Muzzolini, abitante nella frazione di Billerio di Magnano in Riviera. Verso la stessa ora dell'avvistamento dei coniugi Liberale a Udine, un oggetto con le stesse caratteristiche, ma di dimensioni maggiori, avrebbe sorvolato il cielo di Magnano da est verso ovest. «Difficile — ci ha spiegato Muzzolini con tono competente — che si sia trattato di una meteorite o di altro fenomeno conosciuto. Ciò che mi ha colpito è stata la velocità supersonica dell'oggetto e il fatto che a un certo punto la palla di fuoco; che sembrava disegnare una parabola, si è arrestata ed è scomparsa quando si è trovata sulla verticale del mio angolo di visuale.

Le ipotesi ufologiche di Domanins — come si è detto — si sono dimostrate frutto di psicosi. Un istante, rottosi durante la notte, ha lanciato getti d'acqua potentissimi che hanno provocato quel cerchio regolare che ha indotto in errore gli appassionati di oggetti volanti. Il mistero è svanito, riconducendo gli ufologi alla dura realtà delle leggi fisiche conosciute. Tuttavia, resta l'enigma dei numerosi avvistamenti di domenica sera (un oggetto simile a quello descritto è stato notato, alla stessa ora, anche in val d'Arzino e a Sant'Odorico di Flaibano).

Ufo o grosso meteorite? «Show» nel cielo estivo ma è durato pochi secondi

Serata con l'Ufo, ieri, per chi è rimasto in città. L'hanno visto almeno tre persone, quelle che hanno avuto la gentilezza di telefonare al nostro giornale. Erano in terrazza, a goderst il fresco, pochi attimi prima di recarsi a cena. Sull'orario c'è piena identità di vedute: le 20.50 circa. I testimoni oculari sono di tutto rispetto e seriamente attendibili. Hanno persino messo onestamente le mani avanti: potrebbe essersi trattato — hanno detto — di un puro fenomeno atmosferico o di un meteorite entrato precipitosamente nell'atmosfera.

In ordine di chiamata, Mirko Franchini, maresciallo di polizia in pensione, 63 anni, via Ugo Foscolo 63, ha descritto la «cosa» coem una specie di aereo, ma dalla eccezionale luminosità e dalla iperbolica velocità. Ha attraversato il cielo, senza emettere alcun rumore, a un'altezza presunta di due-tre mila metri. Un paio di secondi, poi è scomparso all'orizzonte. Franco Moletta, 45 anni, viale San Lazzaro 39 e Giuseppe Zaccaria, 37 anni, Santa Croce Bigolina, via Minzoni 5, hanno parlato invece di una «grossa palla di fuoco dai meravigliosi colori giallo-arancione».

Anche in questo caso, rapidissima la durata dello «spettacolo», non più di tre secondi. Zaccaria ha aggiunto un particolare interessante: la moglie non voleva credere alla sua attonita descrizione. La figlia di dieci anni, che aveva assicurato di aver visto tutto anche lei, sia pure da una angolazione diversa, ha accettato di fare un disegno. Poi l'ha confrontato con quello del padre: combaciavano in maniera perfetta.

Le notti di mezza estate — metteva in guardia il divino Shakespeare — sono per loro natura mirabolanti e fantastiche. Gli elfi si sono forse trasformati in moderni Ufo. In ogni caso, non è rimasto che il cielo, per chi sa ancora guardarlo, a riservare sorprese, degne di stupefacente meraviglia.

IL GIORNALE DI VICENZA - 12 AGOSTO 85

LA GAZZETTA
Lunedì 12 agosto 1985

Oggetto luminoso avvistato ieri sera a Mantova

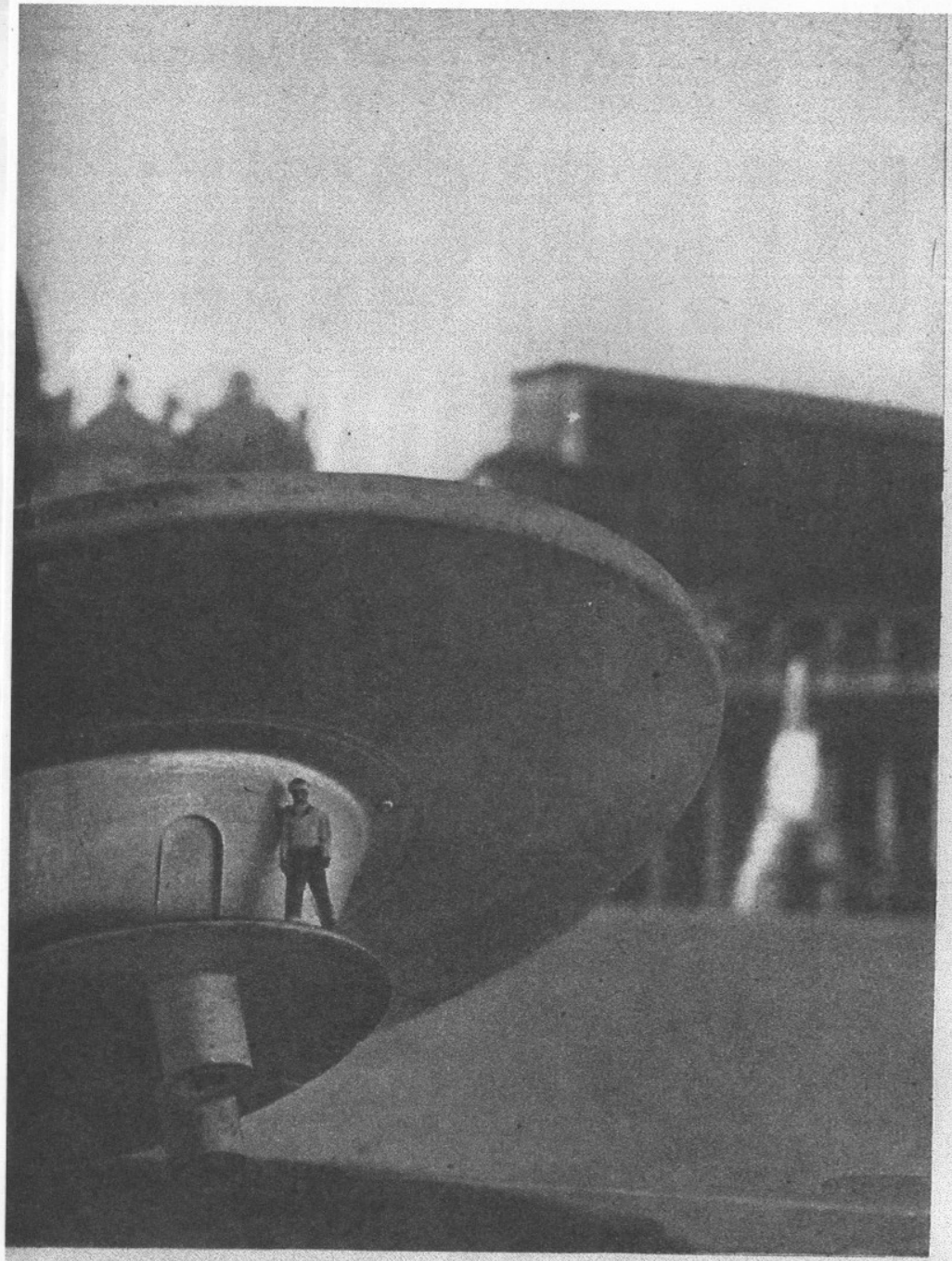
Un oggetto luminoso non meglio identificato è tornato ad apparire ieri sera verso le 20,48 nel cielo di Mantova. A vederlo sono state diverse persone. Alcune di queste hanno telefonato in redazione della Gazzetta per segnalare l'avvistamento e chiedere notizie.

Tre di questi il signor Ermenegildo Pacchioni di Malavicina, che ha riferito di aver visto assieme ad una decina di altri suoi amici, mentre stavano cenando in cortile, un grosso oggetto luminoso con un lunghissima coda infuocata muoversi in direzione Roverbella-Mozzecane e sparire alla sua vista dopo un ventina di secondi.

La stessa cosa ci è stata confermata pochi minuti dopo dal signor Giorgio Bonesi di Roverbella, il quale ha detto di aver notato, con alcuni suoi amici, mentre era seduto davanti a casa, una sfera incandescente di dimensioni piuttosto grosse, attraversare il cielo di Roverbella per poi sparire una volta giunta all'altezza del campanile.

Anche la signorina Maria Rosa Bersan, di Colle Aperto, ha notato l'oggetto luminoso: «Mi trovavo sul balcone — ha detto — quando ho visto una sfera infuocata dirigersi verso Verona per poi sparire al mio sguardo in pochi attimi».

Da rilevare che già nei giorni scorsi altri avvistamenti di oggetti luminosi sono stati fatti a Mantova.



IL DISCO ha un diametro di 35 centimetri ed è alto dodici: è stato costruito completamente con mezzi di fortuna da un redattore del nostro giornale tra le ore 16 del 26 ottobre e le 2 del mattino del 27. I materiali utilizzati sono i seguenti: un piano divisorio di armadio in legno grezzo, che

TRADATE. Bruno Facchini, nella cucina di casa sua, descrive il disco volante.

Giampiero, quando è in casa, lavora: scrive articoli per un giornale che esce a Monza, scrive per il « Notiziario Edison », legge romanzi, libri di tecnica. Un « hobby », cui peraltro non può dedicarsi per molte ore, è l'intaglio. Da una lastra d'alluminio ha ricavato una sagoma di nave, davvero perfetta: è la *Minerva*, la sua prima nave.

Nel gennaio scorso, Giampiero Monguzzi comprò a Genova una macchina fotografica. E' una Kodak, Retina I, un discreto apparecchio con scatto al duecentocinquantesimo di secondo, diverse aperture d'obbiettivo, un congegno di messa a fuoco semplice e rapido: una macchina per dilettante, certamente superata da altri modelli, ma che fa ancora bravamente il suo servizio.

E' questa la Retina I con cui Giampiero dice d'aver fotografato il disco volante e uno dei suoi misteriosi piloti.

Giampiero Monguzzi ha diciotto giorni di vacanza ogni anno. Quest'estate è andato in montagna al Bernina, con la moglie. Il viaggio è stato fatto in motocicletta. I due giovani sono buoni camminatori. Giampiero Monguzzi ha lunghe, asciutte gambe; Pinuccia Radaelli è assai più piccola del marito, ma è come lui forte e resistente alla fatica. Ogni giorno facevano escursioni. La mattina del 31 luglio, verso le otto, col proposito di trovare materiale per un articolo sulle miniere d'amianto di Campofranscia si misero in cammino diretti al Rifugio Marinelli, a quota 2880, passando per il ghiacciaio della Scerscen superiore, che forma una specie di sella. A circa centocinquanta metri da questo punto, capitò ai Monguzzi la straordinaria avventura. Stava guardando il paesaggio insieme alla moglie quando sentì come una sensazione di pericolo alle spalle. Si voltò e vide il disco fermo sulla neve, contro l'orizzonte dei monti.

DUE IPOTESI SULLE FOTOGRAFIE

UN essere dal pelo lucente, come un cane ben pettinato, uscì dalla torretta. Aveva in testa un'antenna. Ci fu il tempo per scattare sette volte, sia per riprendere l'aeronave immobile sia mentre scompariva nel cielo.

Giampiero Monguzzi, raccontando, mostra il suo orologio d'oro: « Erano », dice, « le nove e ventisette. Tutto durò cinque minuti ». E in quei cinque minuti furono scatta-

fissa, cioè posata su un cavalletto bene ancorato al terreno. In un secondo tempo, tenendo conto della prospettiva e delle proporzioni (e per questo sono necessari calcoli non semplici), la stessa pellicola sarebbe stata impressionata con un modellino fatto di cartone, o di latta, o di gomma, accanto al quale sarebbe stata piazzata in diverse posizioni, istantanea per istantanea, una

IL DISCO ha un diametro di 35 centimetri ed è alto dodici: è stato costruito completamente con mezzi di fortuna da un redattore del nostro giornale tra le ore 16 del 26 ottobre e le 2 del mattino del 27. I materiali utilizzati sono i seguenti: un piano divisorio di armadio in legno grezzo, che è servito per il disco vero e proprio; un diffusore parabolico di radiatore elettrico utilizzato per la parte superiore del disco (è stato schiacciato al vertice e vi sono stati praticati otto fori da otto millimetri, che rappresentano gli oblò); otto lampade mignon da volt 3,5 (tolte da un presepe), incollate ciascuna dietro ogni oblò, e alimentate da tre pile elettriche nascoste nella parte centrale del disco; un diffusore di luce fuori uso, che costituisce l'emisfero tronco alla base del disco; un metro circa di conduttore elettrico; un po' di vernice alluminio. Il disco è stato fatto ruotare in due modi: una volta usando un grosso trapano a mano, poi legandolo ad un filo di nailon (di quelli usati per la pesca). Per ottenere gli effetti risultati sulle fotografie, i trucchi eseguiti al Gianicolo (disco su Roma) e al Colosseo sono stati realizzati tenendo il disco a sette metri dall'obbiettivo e facendolo ruotare su un filo di nailon.

Il disco inserito nel cielo di piazza San Pietro.

tare sette volte, sia per riprendere l'aeronave immobile sia mentre scompariva nel cielo.

Giampiero Monguzzi, raccontando, mostra il suo orologio d'oro: « Erano », dice, « le nove e ventisette. Tutto durò cinque minuti ». E in quei cinque minuti furono scattate le sette fotografie.

Monguzzi sostiene d'aver sviluppato da solo le sette istantanee. Non è un'impresa eccezionale. Può riuscire. Basta avere una camera oscura, una bacinella con gli acidi per lo sviluppo, una con gli acidi per il fissaggio, una con l'acqua per il lavaggio. E le negative sono pronte per la stampa. S'intende che l'operazione dev'essere compiuta senza incertezze, e con precisione. La pellicola, diversamente, è perduta.

Le istantanee del Bernina sono state osservate da tecnici esperti. Tutti sono d'accordo nel dire che non si rilevano trucchi grossolani e nemmeno individuabili con i normali mezzi di controllo. Se il trucco c'è, in quelle sette istantanee, è la mano d'un autentico prestigiatore della fotografia.

Ma, come potrebbe esser stato realizzato questo trucco? Si fanno queste due ipotesi.

1) *Doppia esposizione*. Prima sarebbe stato fotografato lo scenario con la macchina porzioni (e per questo sono necessari calcoli non semplici), la stessa pellicola sarebbe stata impressionata con un modellino fatto di cartone, o di latta, o di gomma, accanto al quale sarebbe stata piazzata in diverse posizioni, istantanea per istantanea, una sagometta, ben rifinita nei particolari, assomigliante allo strano essere di cui Giampiero Monguzzi ha parlato.

2) *Riproduzione d'un modello completo, articolabile nelle sue parti*. Sarebbe stato fabbricato cioè un plastico della montagna in quel punto, mettendo in primo piano della finta neve, fatta con polvere di vetro. Questa polvere, esaminata al microscopio, ha una struttura simile a quella della neve. Sul plastico sarebbe stato posato poi il modello dell'apparecchio e del pilota.

Ma Giampiero Monguzzi non è solo. Un altro lombardo, Bruno Facchini, un quarantaduenne di Tradate impiegato in una ditta di costruzioni metalliche, ha visto un disco volante a terra. Era una notte oscura e tenebrosa. Il disco posava a poche centinaia di metri da casa sua; esseri ricoperti da scafandri usciti da una porta blindata, armeggiavano intorno all'apparecchio: un pallone schiacciato alto poco più di 12 metri.

GUR-GUR IN MARZIANO VUOL DIRE NO

LA superficie del disco era formata da mattonelle metalliche. Tre esseri rivestiti da scafandri con in testa un casco con un unico finestrino, stavano intorno all'apparecchio come volessero riparare una panne. Ogni tanto la superficie del disco si illuminava. Bruno Facchini si avvicinò. « Buona sera », disse, « io abito qui vicino », e fece un cenno come d'invito. Gli stranieri parlavano concitatamente tra loro, poi uno si avvicinò al Facchini: « Gur-gur », disse. Un altro intanto gli proiettava addosso un raggio misterioso che lo stordiva. Poi il disco si alzò verticalmente e scomparve.

« Era pallido, bagnato, infangato », dice oggi la moglie Adolfa Uslenghi: « mi raccontò subito quello che aveva visto e restammo alzati fino a tardi ». Bruno decise di non dir nulla a nessuno ma il giorno dopo si recò dal dottor Vanzulli di Tradate per farsi visitare e per confidarsi. Il dottor Vanzulli gli consigliò di denunciare il fatto alla questura, ciò che Facchini fece, recandosi a Varese, dove il questore lo ricevette.

Sono passati due anni e forse Bruno Facchini avrebbe dimenticato quella notte del 1950 se non ci fosse stato il caso di Giampiero Monguzzi. Così all'ultimo momento ecco che qualcuno viene a offrirci fotografie e rivelazioni sull'altro disco. Monguzzi non è più il primo cittadino del mondo che ha visto i piloti dei dischi volanti sulla Terra. Tra quanto arriverà il terzo che affermerà di aver visto uomini di Marte per primo? La verità è che tutti questi racconti sono una mescolanza di immagini tratte dai romanzi a fumetti che ormai trattano prevalentemente di viaggi interplanetari, di uomini eccezionali con caschi lucenti capaci di emettere raggi e di trasformare il pensiero in energia mortale. Mandrake ha fatto scuola; dicono che Truman ne segua le avventure nei settimanali. In seguito poi sono venuti film come *Ultimatum alla terra*, *Una cosa dall'altro mondo* i quali hanno contribuito a creare un linguaggio di immagini di cui le vittime in buona fede forse sono più numerose di quanto supponiamo. Gli uomini ormai sono ossessionati dall'ipotesi di altri mondi, come alla vigilia della scoperta dell'America erano ossessionati dall'ipotesi delle Indie raggiunte seguendo il corso del sole. Allora fiorivano i racconti di cadaveri di uomini misteriosi pescati al largo delle Azzorre, di uccelli avvistati da navi spintesi lontano dalle coste dell'emisfero occidentale. Oggi la fantasia è più grossolana: non va più in là del marziano che dice « gur-gur ».

COME CI DIFENDIAMO DAI DISCHI VOLANTI

L'UOMO DI MARTE SORRIDE PER LA STAMPA

Giampiero Monguzzi, un impiegato della Edison, sta allarmando il mondo giornalistico internazionale con sette piccole fotografie della "cosa da un altro mondo"

ALL'INIZIO di questo mese un inaspettato visitatore interruppe il nostro consueto lavoro di redazione. Disse che aveva delle rivelazioni da fare ma non

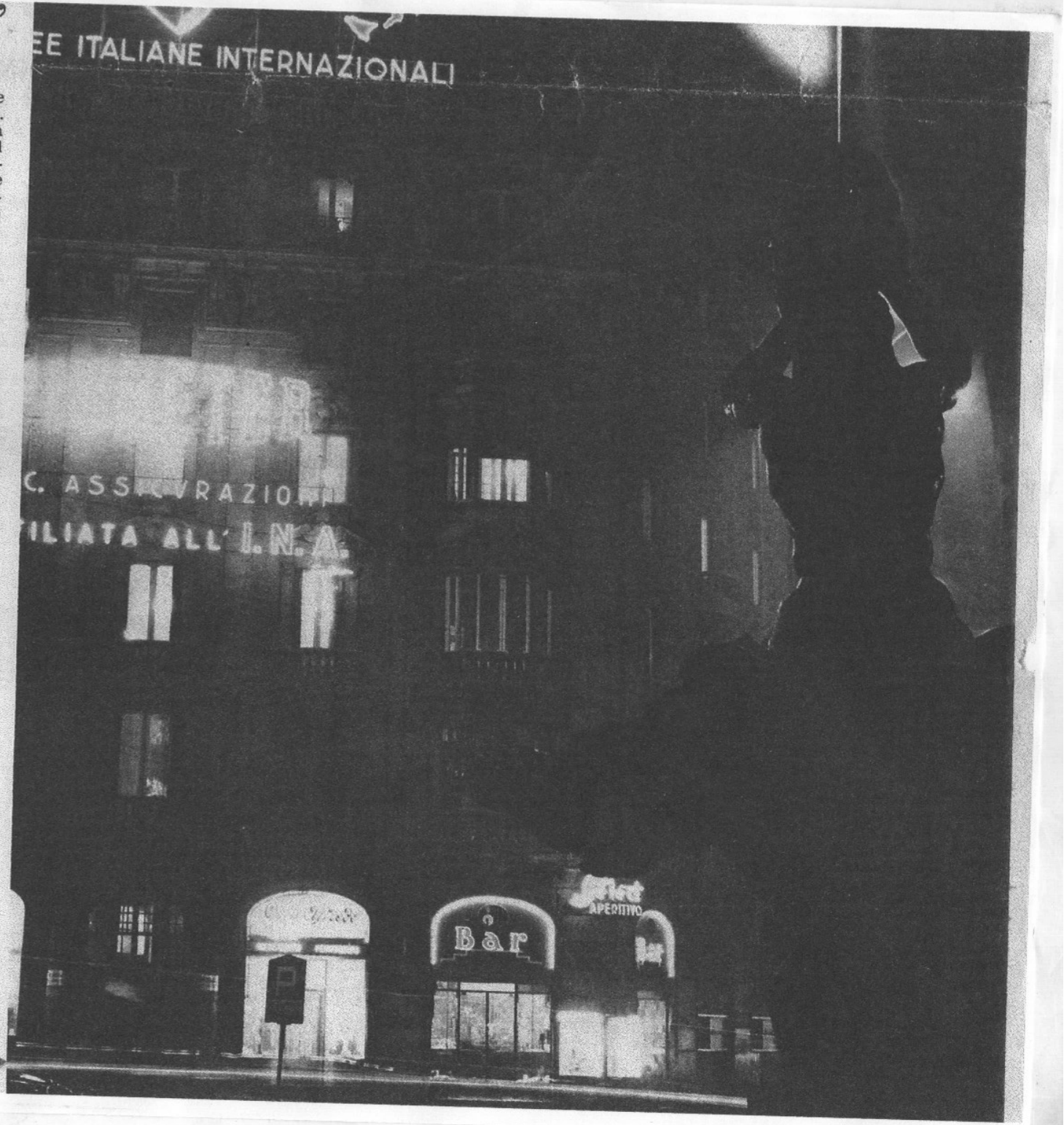
sa da un altro mondo"

ALL'INIZIO di questo mese un inaspettato visitatore interruppe il nostro consueto lavoro di redazione. Disse che aveva delle rivelazioni da fare ma non si trattava, come ci aspettavamo, di lettere di Churchill a Mussolini o di novità sulla morte di Hitler. Il visitatore di quella mattina ci portava sette fotografie fatte da lui il 31 luglio sul ghiacciaio della Scerscen superiore nel gruppo del Bernina. Da quel giorno d'estate erano passati due mesi durante i quali non aveva parlato per paura. Dovevamo essere il primo giornale del mondo a pubblicare le fotografie del primo marziano sceso sul nostro pianeta e fotografato? Era questione di danaro e la cifra avrebbe dovuto essere grossa.

Era uno di quei giorni in cui in un giornale si finisce con l'essere sgarbati coi visitatori. Eppure ci passammo da una stanza all'altra i fotogrammi, l'articolo illustrativo. Volevamo vedere un po' se c'era, comunque espressa, la testimonianza di una emozione più grande di quella di Cristoforo Colombo che all'alba del 12 ottobre 1492 avvista terra. No, c'era soltanto il segno di una limitata fantasia di un frequentatore di cinema. Ci fosse stato descritto un marziano simile a un baco da seta, avremmo avuto un momento di incertezza. Invece il marziano era descritto come se lo figurano i disegnatori dei romanzi popolari a fumetti e i registi dei film fantastici. Infine perché il fortunato fotografo, visto che aveva avuto tanto coraggio da non svenire davanti a una mostruosa apparizione, non aveva fotografato anche le impronte lasciate dai mostri e dal velivolo? Il giovane obiettò che non gli era stato possibile perché esseri e macchine erano rimasti a fior di terra. Perché aveva aspettato la fine di settembre per conservare un segreto che dopo tutto, svelato, rappresentava per lui una specie di Sisal, un tredici azzeccato in una discreta giornata? Rispose che temeva che dietro i marziani ci fosse una potenza straniera. Era chiaro che se noi avessimo avuto la visita del fotografo in piena estate per prima cosa avremmo costretto il fotografo a portarci sul posto dell'apparizione per confrontare l'orizzonte allo scenario delle montagne, cosa più difficile oggi. Così restituimmo testo e fotografie al primo cittadino del mondo che aveva avuto rapporti interplanetari. Ripreso il nostro lavoro, non ci pensammo più o meglio sperammo di non doverci ripensare più.

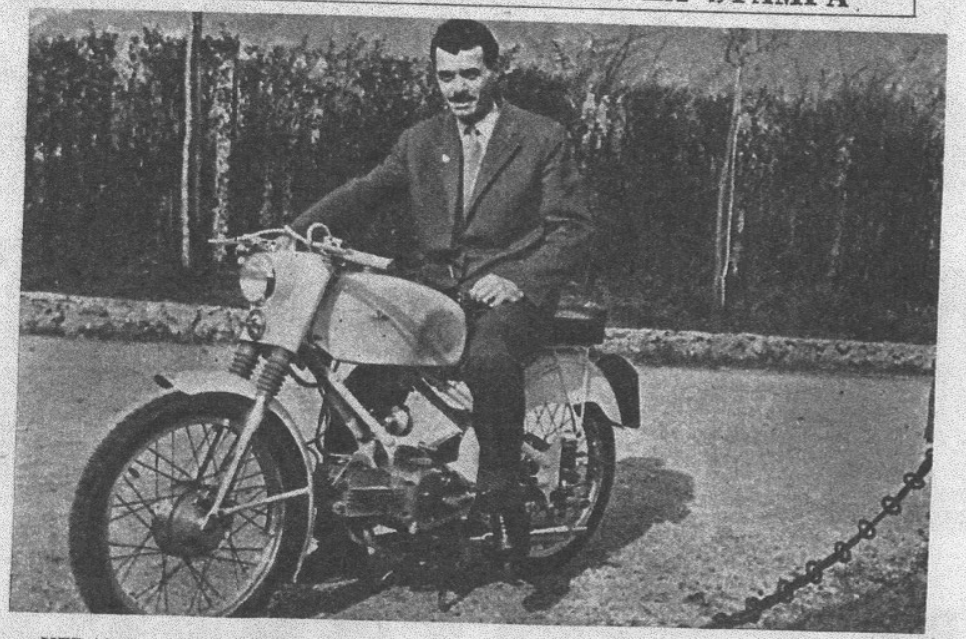
Non è stato possibile. Il fotografo dei marziani continuava i suoi tentativi di redazione in redazione, faceva telefonare da un'agenzia, nel cuor della notte dava un'intervista al *Popolo*, organo del governo, finiva col preoccupare perfino gli ambienti del controspionaggio. Finalmente ecco che nel pomeriggio di venerdì 24 ottobre ci arriva una telefonata dei nostri colleghi di *Paris-Match*. Anche in Francia i settimanali si trovano davanti allo stesso problema: dare ai lettori notizie straordinarie, quando è possibile, ma ridurre

Continua a pagina 8-9



FOTOMONTAGGIO del disco volante fabbricato dal nostro ufficio tecnico di Roma sul cielo di piazza Barberini.

L'UOMO DI MARTE SORRIDE PER LA STAMPA



VEDANO AL LAMBRO. Giampiero Monguzzi durante una passeggiata.

Continuazione da pagina 7

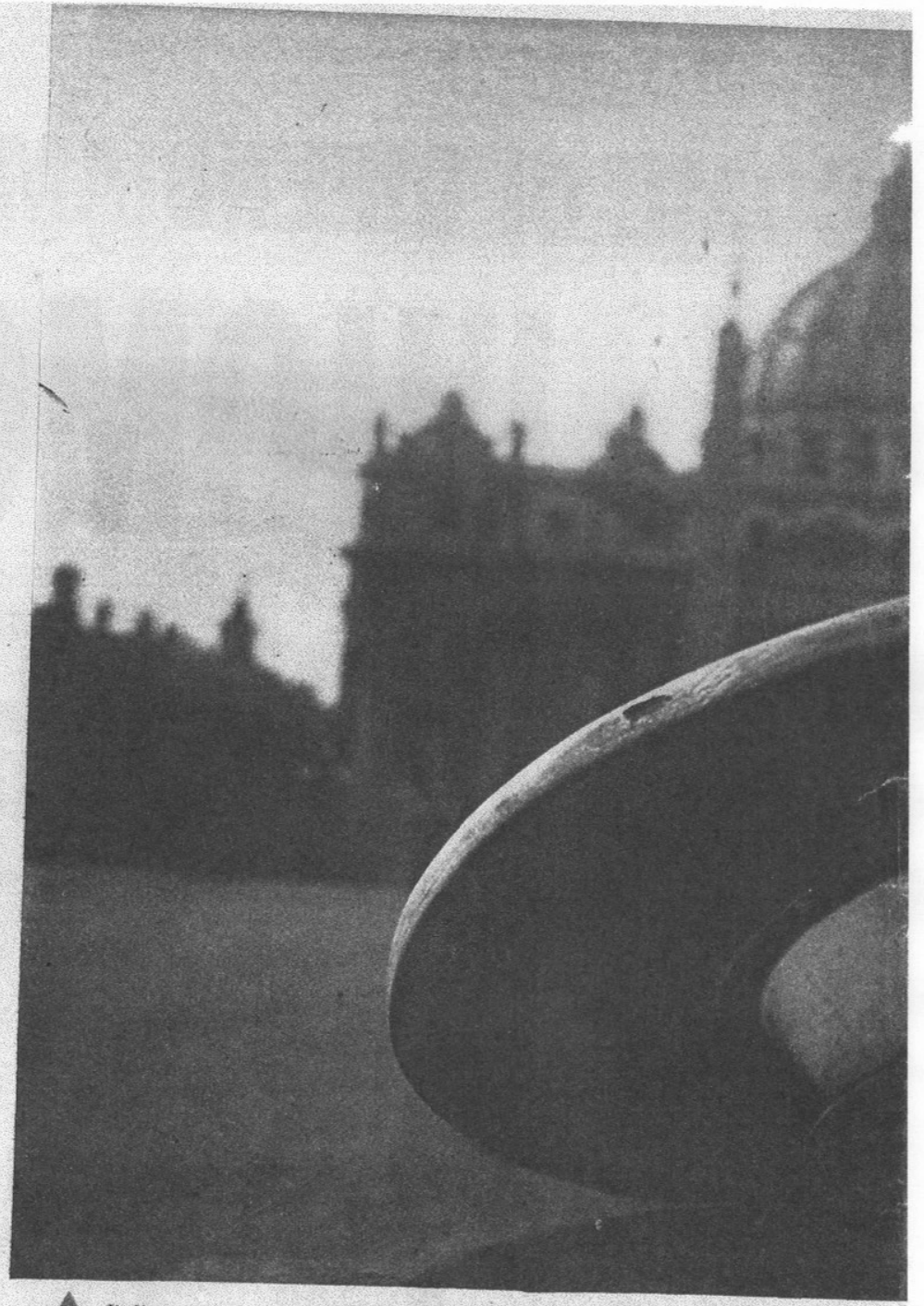
con tutte le cautele il rischio magari a costo di non credere all'uovo di Colombo. La nostra risposta fu che conoscevamo la storia del disco e che consigliavamo di non farne nulla. Poco dopo il centralino ci comunicava che il fotografo dei marziani era all'apparecchio e domandava se l'avessimo cercato, ma gli rispondemmo che per la verità nessuno per il momento aveva bisogno di lui. Questa volta però non potemmo seppellire il ricordo dei dischi, del marziano, del loro fotografo. Ormai con le interviste date ai giornali e con gli echi che questo caso aveva suscitato, capimmo che il nostro dovere era di fare pubblicamente una di quelle inchieste che si fanno per lo più nel segreto delle redazioni. E' molto difficile, lo sappiamo, stabilire a prima vista se un documento è vero o falso. Ma una convinzione aiuta chi fa il nostro mestiere, ed è che la realtà è sempre più ricca di fantasia di quanto non possa esserlo l'invenzione. Le invenzioni più ardite riveleranno sempre tracce di cattivi film, di deteriore letteratura. Quando nel luglio 1951 arrivò la notizia che Salvatore Giuliano era stato ucciso dalla polizia ci credemmo, ma quando seguì il racconto dell'uccisione, col capitano Perenze che insegue il bandito di casa in casa fino a costringerlo in un cortile e crivellarlo col mitra sentimmo gli echi di tanti romanzi d'avventure e di tante pellicole gialle. Per fare quel comunicato, che nascondeva il tradimento di Gaspare Pisciotta, la polizia non era stata capace di andare più in là di quelle immagini che costituiscono il luogo comune dei romanzi avventurosi. E così scrivemmo subito che c'era un segreto nella fine di Giuliano, scandalizzando chi si contentava d'un Giuliano inseguito e ucciso come avviene in tante frettolose sceneggiature.

VOLEVA EMULARE ERNESTO BONINO

COSI' davanti alla storia dei marziani sul Bernina la cosa migliore ci parve occuparci di Giampiero Monguzzi primo cittadino della Terra entrato in contatto con esseri viventi d'altri mondi. Chi è Monguzzi? C'è nella sua storia qualche cosa che giustifichi il sospetto di un'abile contraffazione?

Giampiero Monguzzi assomiglia a certi di Monza, ma non era un lavoro che gli piaceva. Si sentiva portato per la musica, e aveva trovato una sua maniera per cantare le canzoni « fox » e « slow ».

Era quello il periodo in cui la gioventù faceva una vera e propria malattia per le musichette della radio. Giampiero Monguzzi



▲ Il disco inserito sul selciato di piazza San Pietro.

venti d'altri mondi. Chi è Monguzzi? C'è nella sua storia qualche cosa che giustifichi il sospetto di un'abile contraffazione?

Giampiero Monguzzi assomiglia a certi attori del cinema americano specializzati nell'interpretare personaggi abbastanza comuni: il bello cattivo. Un tipo alla Zachary Scott. La sua storia, anche se Monguzzi ha soltanto ventinove anni, è piena di avventure. E' nato a Monza. Il padre, Carlo, era impiegato nell' amministrazione della Edison. La madre si chiama Carla Maria Colombo e, ancora oggi che ha passato i cinquanta anni, fa la telefonista, anch'essa alla Edison. Nel 1923, quando i Monguzzi abitavano a Monza, in una casa di piccoli borghesi, in via De Gradi 10, nasceva Giampiero. Dieci anni dopo, Carlo Monguzzi morì. La vedova, che è una donna coraggiosa ed energica, si trovò sola, con un figlio da mantenere. Giampiero frequentava il primo anno dell'Istituto tecnico e la madre, anche se la sua busta-paga era magra, decise che il ragazzo avrebbe continuato a studiare.

Giampiero arrivò così al diploma di geometra, appena compiuti i diciott'anni. Ebbe subito un posto di contabile in una ditta

Era quello il periodo in cui la gioventù faceva una vera e propria malattia per le musichette della radio. Giampiero Monguzzi non sfuggiva alla regola: era anche lui uno dei tanti patiti della radio e dei cantanti.

Una sera, a Monza, c'era uno spettacolo. Suonava l'orchestra del maestro Eros Sciorilli, uno dei più famosi. Giampiero Monguzzi in un intervallo riuscì ad entrare nel camerino di Sciorilli. Disse che voleva esser provato. Sciorilli era abituato a discorsi del genere perché dovunque c'erano giovanotti e ragazze che speravano di « arrivare alla radio ». Ma, quella sera, si sentiva ben disposto, e non gli dispiaceva l'idea, la prospettiva di rivelare un nuovo cantante.

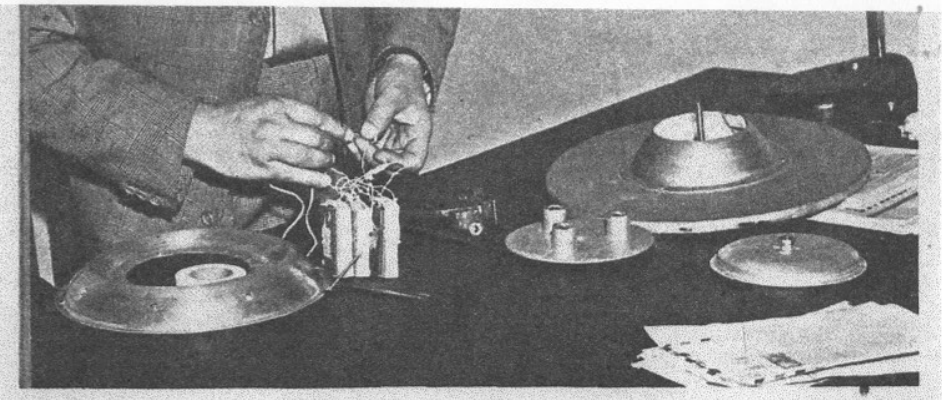
Giampiero Monguzzi poté insomma farsi sentire. Fu una buona audizione. Giampiero Monguzzi fu scritturato, e presto debuttò. Il suo stile s'accostava a quello di Ernesto Bonino, che era in quel momento assai in voga. Dopo le prime esibizioni, Giampiero Monguzzi ebbe anche dei contratti con una casa di dischi, la « Fonit », ed incise parecchie canzoni, con Kramer, con Semprini, con Pippo Barzizza. Con l'orchestra Sciorilli, egli fece poi una lunga «tournée» in tutta Italia.

CANTANTE A CAIFA CON GLEN MILLER

QUANDO venne la guerra Giampiero fu chiamato per il servizio di leva nella Marina e qualche mese dopo lo troviamo sulla corvetta *Minerva* scorta di convogli tra la Sicilia e l'Africa. In seguito passò ai sommergibili con i quali dopo l'8 Settembre andò nell'Oceano Indiano. Gli inglesi si servivano dell'unità per trainare i bersagli sui quali si esercitavano gli artiglieri delle loro navi. La guerra stava per finire quando a Giampiero toccò una grande occasione, quella di cantare in un trattenimento per i militari alleati a Caifa con l'orchestra del famoso Glen Miller. Ma ormai la guerra era finita, tutto era cambiato, Bonino non era più di moda e bisognava trovare un impiego. Tornato a casa Giampiero ebbe un posto di contabile alla Edison e in quello stesso anno conobbe Pinuccia Radaelli e la sposò andando ad abitare con lei alla Cascina Bianca tra Monza e Vedano al Lambro. Si tratta di un fabbricato come ne esistono tanti in Lombardia: pianterreno, primo piano, tetto di coppi, facciata bianca col sottoportico tappezzato di granturco e qualche pertica di terra intorno. Ci andò ad abitare Giampiero con la moglie, si unirono i suoceri e molti altri parenti. Tutto pareva provvisorio e invece quella coabitazione doveva durare un bel pezzo.

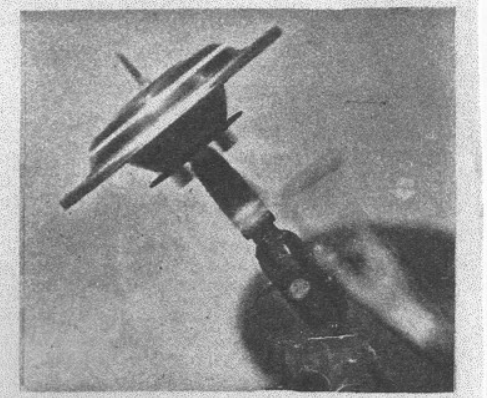
Giampiero Monguzzi ora lavora nel grande salone dei disegnatori. Sviluppa i disegni dei progetti degli ingegneri, traccia riproduzioni di impianti e macchinari. Un lavoro che dà sufficienti soddisfazioni. Giampiero ogni mattina va in tram a Monza, qui prende un treno accelerato e viene a Milano. La moglie resta alla Cascina Bianca. I Monguzzi hanno però anche una motocicletta, una macchina moderna, verniciata di chiaro, con un grosso serbatoio sul quale sono gli incavi per le ginocchia, come li hanno le motociclette da corsa.

I Monguzzi non sono contenti della casa. La Cascina Bianca è sperduta nella campagna. Debbono dividere col padre e con la madre Pinuccia due stanze in tutto. Al pianterreno hanno fatto d'un unico locale, dal soffitto del quale spuntano robuste travi annerite dal fumo e dal tempo, la cucina, lo studio, il salotto, la stanza da pranzo. Di sopra, i Monguzzi e i Radaelli hanno un'altra stanza, più grande, divisa a metà da un tendone. Di qua stanno i due giovani col bambino, di là i vecchi. Non è una situazione molto allegra per un uomo come Giampiero che ha fatto l'artista e che ha ancora molte aspirazioni.



▲ Una pila elettrica all'interno del disco.

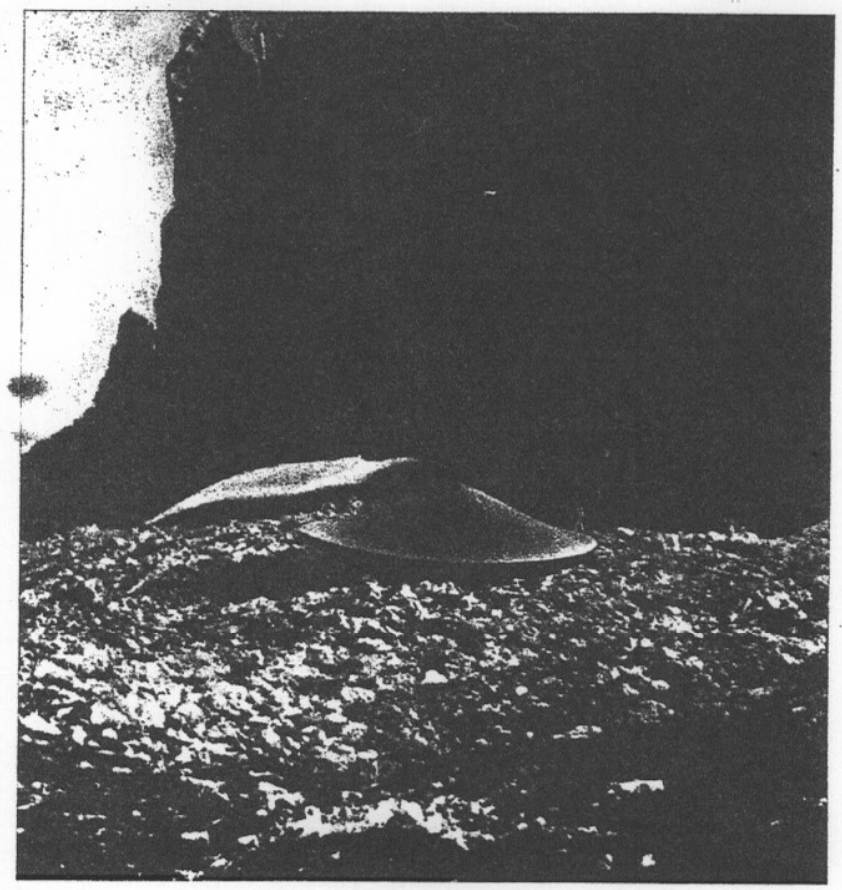
▲ Sul tavolo di redazione.



▲ Gira sulla punta d'un trapano.

Il disco inserito contro il cielo di Roma. ▶

Domenica del Corriere 12-3-67



Il disegno è un valido mezzo per realizzare trucchi di magnifico effetto. Quando in tutta Italia si fece un gran parlare delle fotografie vendute da un impiegato milanese a un rotocalco, spacciate per autentiche, il fotografo Giancolombo, col soccorso di un buon pittore, realizzò questa fotografia, utilizzando come sfondo le Tre Cime di Lavaredo. In senso teorico, se il pittore usa un fortissimo ingrandimento, e rispetta quella impercettibile trama della fotografia che si chiama «retino», si ottengono falsi che sfidano anche i competenti.

GIORNALE DI SICILIA
Sabato 16 luglio 1977 /16

GLI UFO ASSASSINI DI CAVALLI? — La misteriosa morte di 15 cavalli avvenuta in Cornovaglia, nel sud-ovest dell'Inghilterra, sarebbe, secondo quanto ha dichiarato il presidente di un club britannico specializzato nello studio degli «UFO», imputabile appunto ad «oggetti volanti non identificati». I corpi degli animali sono stati trovati infatti nel raggio di alcune centinaia di metri, alcuni ridotti a pezzi e senza che si sia potuta addurre una spiegazione plausibile per queste morti misteriose. Ad aumentare la curiosità c'è il fatto che le carcasse dei cavalli si sono quasi completamente decomposte nel giro di una sola giornata.

Gazzetta di Lecco e Provincia 8-6-98

Dopo gli avvistamenti, anche strani segni trovati a Merate

La Brianza invasa dagli Ufo?

MERATE • Adesso ci sarebbe da preoccuparsi, perchè se una visione può passare sotto silenzio, una serie di avvistamenti potrebbero generare allarme.

Probabilmente si sta esagerando, ma l'ultimo avvistamento di Ufo segnalato in Brianza fa salire a cinque i casi registrati dall'inizio dell'anno nella nostra provincia.

Alcuni eclatanti, e maggiormente pubblicizzati, altri passati un po' in sordina, ma tutti con lo stesso comune denominatore: ci sono delle persone che spergiurano di aver visto un oggetto non identificato attraversare i nostri cieli.

A Merate la scoperta fatta alcuni giorni fa, apre un nuovo fronte nel settore degli Ufo. Perchè in questo caso non si parla di avvistamenti, ma c'è qualcosa di concreto, visibile a tutti, che testimonierebbe della presenza dei dischi volanti.

Infatti nelle campagne meratesi sono stati scoperti, dai responsabili del Centro Ufologico di Milano, alcuni strani cerchi con tanto di emissioni radioattive che hanno fatto scattare l'allarme Ufo per la gioia degli appassionati.

Segno tangibile, a giudizio dei responsabili del Centro Ufologico, che gli extraterrestri siano di casa da queste parti.

Basterebbe ricordare il doppio avvistamento, a distanza di pochi giorni, registrato ad Abbadia e a Lecco, o ancora il racconto di una ragazza di Missaglia certa di aver visto una luce azzurra a forma di disco volante, inoltrarsi al di là della fitta vegetazione di quella zona.

Certo in alcuni casi, come ricordano gli stessi responsabili del Centro Ufologico, bisogna stare attenti anche ai mistificatori, perchè la suggestione spesso prende il sopravvento.

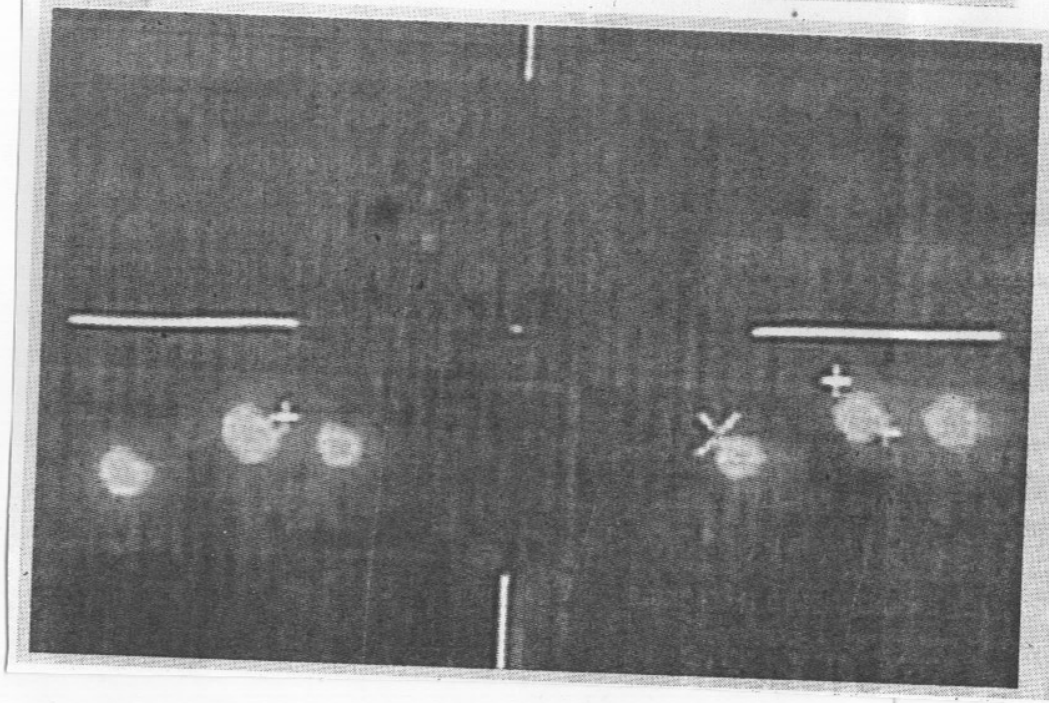
Ma come dovremmo considerare i due giovani che affermano di aver visto, uscendo dalla periferia di Como a bordo di una moto, un omino basso e di statura corpulenta? Potrebbe essere un uomo qualsiasi, ma a destare impressione sarebbe stata la notevole peluria. Che gli extraterrestri abbiano deciso di parcheggiare il loro disco e cominciare a perlustrare a piedi la zona? Chi, comunque, è testimone di un avvistamento può segnalarlo a Max Bertoli, referente lecchese del Centro Ufologico, alle 0341/700586.

13-5-09

LEGGO Giovedì 13 M

I cieli messicani affollati di ufo, parola di militare

Gli Ufo sono tra noi. Nei cieli del Messico, per la precisione. Sarebbero stati immortalati in un filmato di 15 minuti da un pilota dell'aeronautica militare. La sua telecamera a infrarossi avrebbe ripreso 11 oggetti volanti non identificati in volo vicino alla costa del Golfo del Messico. Il paese centroamericano è considerato dagli ufologi uno dei luoghi di avvistamento privilegiati. Messico e nuvole, sulla rotta di Et.



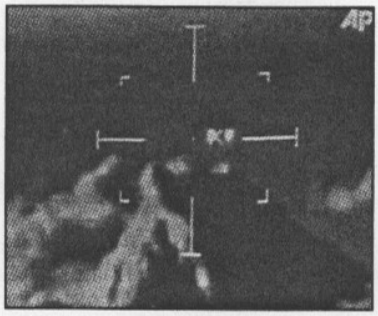
Ufo, 11 oggetti non identificati in un video dell'esercito messicano

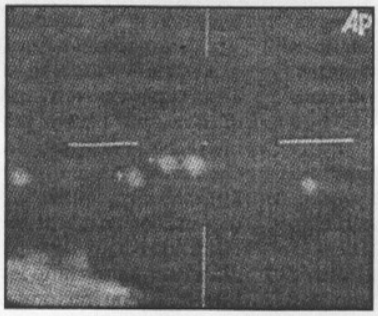
CITTA' DEL MESSICO - "Non siamo soli" grida il pilota di un aereo da ricognizione messicano in una registrazione video mostrata ieri al pubblico dall'appassionato di Ufo Jaime Maussan. Il pilota aveva appena avvistato sul radar 11 oggetti non identificati, invisibili a occhio nudo, che volteggiavano attorno al velivolo. L'equipaggio da quel momento ne ha seguito le evoluzioni, per 15 minuti, con una telecamera a infrarossi (a lato nella foto Ap un'immagine del filmato, girato il 5 marzo scorso sopra il Golfo del Messico). Maussan non ha dubbi: "Sono reali, hanno massa ed energia. E mostrano un'attività intelligente, cambiando direzione e volando in formazione". Il ministero della Difesa ha confermato l'autenticità del filmato, che mostra 11 globi luminosi che si aggirano intorno al velivolo, scomparendo a volte dietro le nuvole. Dal canto suo il pilota, in volo per un controllo contro il traffico di droga, dopo la prima meraviglia non nasconde attimi di paura a bordo. "Sui monitor all'improvviso abbiamo visto che si erano divisi: erano a sinistra, dietro e davanti all'aereo - ha raccontato il maggiore Magdaleno Castanon, intervistato dall'ufologo -. In quel momento la tensione era massima". (REUTERS)

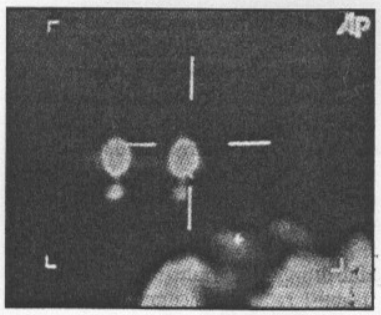
metro GIOVEDÌ 13 MAGGIO 2004

MISTERI

La Difesa messicana avvista undici Ufo



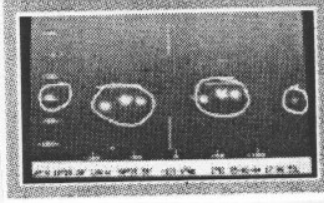




Undici palle di fuoco in cielo e quindici minuti che hanno lasciato a bocca aperta i piloti messicani e i loro superiori fino al ministero della Difesa. Dopo quasi due mesi di indagini per essere sicuri che non si tratti di un falso, il governo messicano ha reso pubblico un filmato girato da un pilota militare nei cieli dello Stato di Campeche, vicino alla costa del Golfo del Messico. Si vedono distintamente gli 11 Oggetti volanti non identificati avvicinarsi all'aereo militare. «C'è stato un momento in cui il radar mi ha indicato che gli oggetti avevano praticamente circondato l'aereo: a quel punto mi sono preoccupato», ha detto il maggiore Castanon. (Metro)

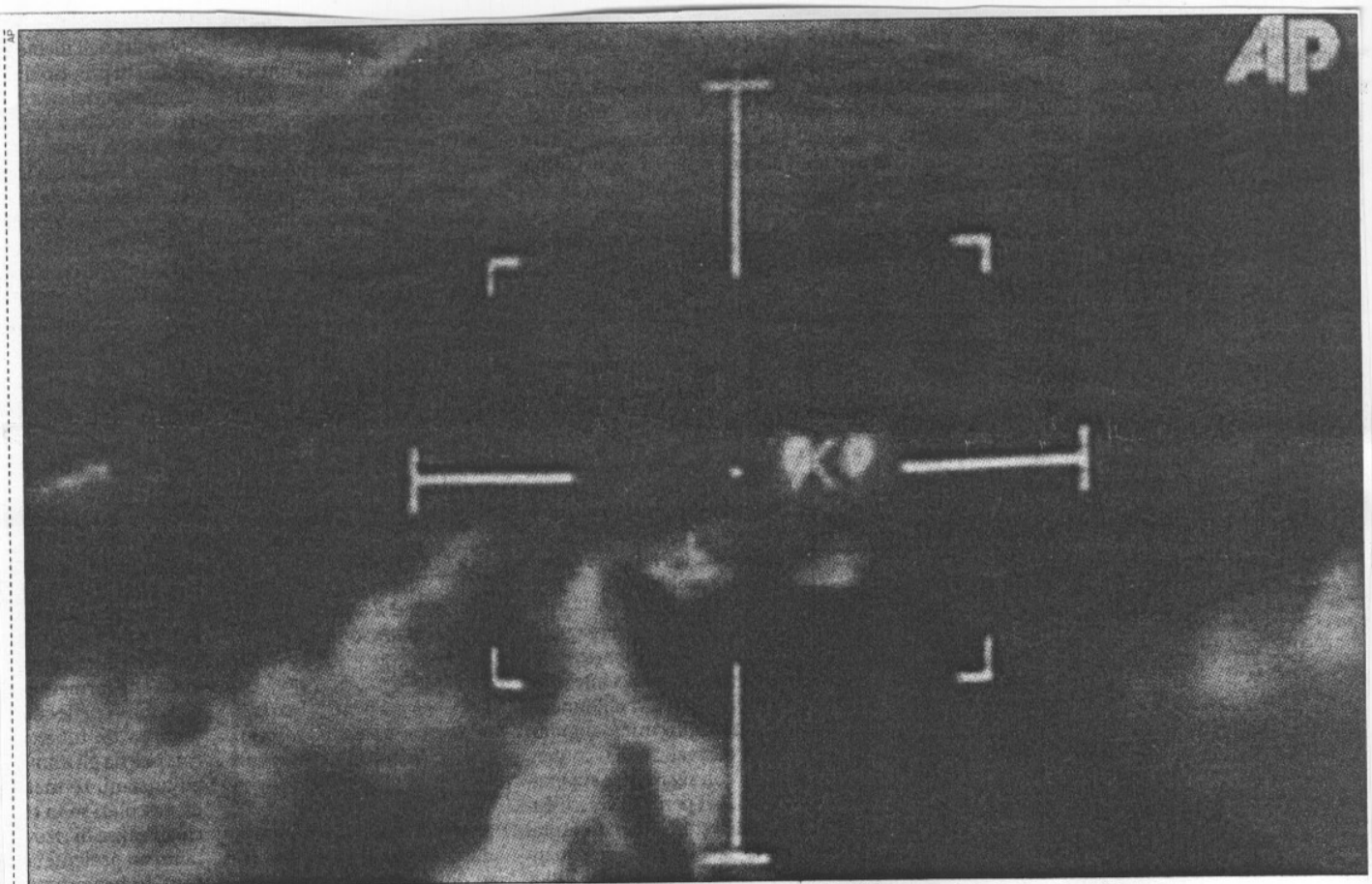
---

lunedì 17 maggio 2004



"Ufo? No, solo fenomeni atmosferici"

Doccia fredda per gli ufologi dopo la diffusione delle immagini di 11 "oggetti non identificati" riprese dal radar di un aereo messicano (foto Ansa). Secondo lo scienziato Julio Herrera si tratterebbe di un raro fenomeno naturale: sarebbero solo sfere di luce formatesi per le diverse concentrazioni di gas. (REUTERS)



Un'immagine del filmato *che mostra alcune delle undici sfere volanti non identificate che sul cielo del Messico hanno avvicinato un aereo militare.*

L'Aeronautica messicana avvista 11 Ufo

MESSICO. «Non siamo soli». È una delle poche frasi che è riuscito a pronunciare il comandante dell'aereo militare messicano che è stato avvicinato e circondato da 11 Ufo. Oggetti volanti non identificati di forma sferica che «si muovevano in modo intelligente», ha commentato un giornalista spagnolo esperto di ufologia. Il video di 15 minuti risale al 5 marzo, ma la Difesa messicana si è presa del tempo per verificare che non fosse un falso. E ha concluso che non lo è. Il Messico è uno dei posti con maggior numero di avvistamenti. p/4

Metro 13-5-04

INFORMAZIONE/MILANO Venerdì 1 dicembre 1978

TESTIMONIANZE DI AVVISTAMENTI MISTERIOSI NEL TERSO CIELO NOTTURNO DI MILANO

Ho visto un UFO, anzi tre

Un ennesimo Ufo a Milano. E' comparso stamattina, poco prima delle sei ed è stato visto da diverse persone. *«Stavo rientrando a casa da Pero, dove si trova la fabbrica dove lavoro quando l'ho visto* — racconta Gianfranco Onorati, 34 anni, abitante in via Rosmini 2 — *Erano passate da poco le cinque; avevo appena terminato il mio turno di notte. Mi sono messo in auto verso Milano, quando d'improvviso, in mezzo alla strada, la macchina si ferma. Provo a riaccendere il motore, ma non succede nulla. Come se di colpo la batteria fosse andata fuori uso. Contemporaneamente vedo una forte luce attorno a me. Guardo fuori dal finestrino e scorgo sopra la testa un enorme oggetto luminoso di forma circolare. Volava in silenzio a bassa quota, al massimo a 400, 500 metri ed emanava una forte luce rossastra. Mi sono aggrappato al volante cercando a tutti i costi di far andare l'auto. Ho avuto paura, lo confesso, e volevo andarmene. Ma il motore era come morto. Solo dopo qualche minuto, quando lo strano oggetto si è allontanato, ho visto la spia rossa del motore accesa di colpo, senza che io ci avessi di nuovo provato.*

La scena raccontata dal signor Onorati non sarà nuova per tutti coloro che hanno visto il film «Incontri ravvicinati del terzo tipo», dove infatti il primo «approccio» del protagonista con gli extraterrestri si svolge quasi esattamente nello stesso modo. Ma Gianfranco Onorati giura di non aver visto il film e di non essere solito a visioni o miraggi. Per di più, arrivato sotto casa, ha avuto la sorpresa di ritrovare, guardando in alto, quello che lui ormai chiama «il suo Ufo». Ha allora chiamato alla finestra moglie e figli ha tirato fuori dalla sua gabbia il giornalaio d'angolo, ha telefonato a noi al giornale. E il nostro fotografo è riuscito a scattare le foto che vi mostriamo.

Una grossa stella? Un satellite? Un Ufo davvero? E' difficile stabilirlo. Forse un binocolo avrebbe potuto aiutare a capirci qualcosa di più. Ma in quel momento purtroppo nessuno ne aveva uno. Alla torre di controllo di Linate, dove abbiamo telefonato per sapere se lo schermo radar dell'aeroporto avesse registrato la presenza di qualche oggetto non identificato, ci hanno risposto di non aver segnalato nulla di strano.

L'Ufo visto dal signor Onorati, è stato avvistato anche da altre persone. Molte ci hanno telefonato in redazione. Fra queste la testimonianza più precisa ci è stata offerta dal signor Luciano Pasotti, che abita in via Gassardi 13: *«Quando sono uscito di casa per andare al lavoro (faccio il litografo) ho visto* — racconta il signor Pasotti — *un disco luminoso nel cielo, pareva una ruota di bicicletta. Mi sono meravigliato e quando sono arrivato in ditta, in via Maffucci, ho raccontato tutto ai miei compagni di lavoro che naturalmente mi hanno preso in giro. Ma poco dopo dalla finestra dello spogliatoio ho visto di nuovo l'Ufo e questa volta gli oggetti luminosi erano più d'uno. Prima due e poi tre.*

G. M.

STASERA - Milan
10 SET. 1962

Disco volante spaventa fidanzati

Due giovani fidanzati, Remo Caldera, di 26 anni e Giovanna Reghedoni, di 23, si trovavano ieri sera in macchina in un angolino buio sulla strada che da Monza conduce a Melzo quando improvvisamente hanno visto davanti a loro un oggetto luminescente di forma ovale che si avvicinava al suolo scendendo in volo verticale.

IL SECOLO XIX - Ge
16 GEN. 1963

Due meccanici lombardi avrebbero visto tre dischi volanti

Legnano, 15 gennaio

Due meccanici di San Vittore Olona, i fratelli Giacomo e Ulderico Gottardi avrebbero visto ieri alla periferia di Cerro Maggiore, tre dischi volanti. Nella stessa località, dieci mesi fa, quattro persone avevano assistito alle evoluzioni d'un indefinibile oggetto, che si muoveva a un'altezza di cinquanta metri in cielo.

I due fratelli Gottardi hanno assistito all'apparizione di dischi volanti nella zona, mentre viaggiavano sulla loro vettura diretti a San Vittore Olona. A un tratto hanno notato tre fasci di luce rossa che ruotavano in alto nel cielo. Scesi dall'auto, i due fratelli non hanno più potuto scorgere i tre misteriosi ordigni che non sono più comparsi.

GLI AVVISTAMENTI Si moltiplicano le testimonianze di chi ha visto luci sospese in aria. Gli esperti: «Dall'inizio dell'anno già 200mila segnalazioni»

«Torino, Milano e la Liguria: agli Ufo piace l'Italia»

di **Gabriele Moroni**

MILANO — Luci colorate nel cielo di Baggio a Milano. Un avvistamento a Torino Caselle. L'Ufo che avrebbe affiancato un caccia della neutralissima aviazione elvetica.

«Fatti — assicura Roberto Pinotti, presidente del Cun, il Centro ufologico nazionale — che non devono sorprendere. Negli stessi giorni sono stati avvistati e fotografati coi videotelefonini oggetti in volo radente a Civitavecchia e a Firenze. Storia che si ripete. Nel '73 a Milano da aerei in partenza e in decollo venne visto un Ufo. Quanto alla Svizzera, l'aviazione ha aperto da tempo un dossier. Oggi con videocamere e videotelefonini la gente ha ben altre possibilità di documentazione di quelle che esistevano in passato». Gli alieni tornano a interessarsi dell'Italia? «Parrebbe di sì. Solo dall'inizio dell'anno a oggi il nostro sito è stato visitato con 200mila segnalazioni».

Va oltre un alto ufologo di lungo corso, Antonio Chiumiento (**nella foto piccola**), professore di matematica in un istituto superiore di Pordenone, esperienza trentennale alle spalle, ex presidente del Cisu, il Centro italiano studi ufologici, ex vicepresidente del Cun, autore di due libri, *Alieni tra noi* e *L'ufonauta - Vivere e viaggiare con gli alieni*. Chiumiento sostiene il collegamento fra i tre episodi e non esclude un triangolo ufologico Milano-Torino-Svizzera.

Chiumiento: «Hanno basi interrate vicino Aviano E i cerchi nel grano sono messaggi lasciati da altre forme intelligenti»

«Mi pare plausibile che possano inquadrarsi in un risveglio di interesse di qualche forma extraterrestre per il nostro territorio. A Milano l'avvistamento è durato per per ore e questa lunga esposizione sotto gli occhi di tutti fa escludere che si trattasse di prototipi realizzati da qualche grande potenza. Pensare a palloni sonda mi pare ridicolo. Le testimonianze sono attendibili come lo è quella del pilota svizzero».

«Ci sono — prosegue Chiumiento — certe zone che sembrano particolarmente interessate ogni volta che a livello nazionale si verifica un risveglio degli Ufo: il Piemonte, dove la Val di Susa è ricchissima di avvistamenti, i dintorni di Milano e Milano stessa. La Svizzera potrebbe essere il terzo vertice del triangolo. Ma non escluderei un vertice verso il basso, la Liguria. La Liguria è terra di Ufo. Alla fine degli anni '70 fece molto discutere il caso di quel metronotte che dichiarò di essere stato rapito varie volte dagli Ufo. Un giovane raccontò un altro presunto rapimento. Più innumerevoli avvistamenti».

Chiumiento sostiene da tempo l'esistenza di due punti di appoggio sotterranei impiantati dagli alieni a pochissimi chilometri dalla base di Aviano. «Seguo da otto anni un giovane operaio della zona che all'epoca della nostra conoscenza aveva 24 anni. E' accettato da loro. Ha scattato tante foto, quelle che gli sono state permesse all'interno delle astronavi. Loro sono i 'grigi': testa grossa ovoidale, occhi ovali orientaleggianti, naso appena pronunciato, bocca a fessura».

Gli stessi che lasciano i cerchi nel grano? «No, a lasciarli sono altre forme intelligenti. Sono i loro messaggi». Conclusione? «Sono uno scienziato. Un matematico. Valuto. Persone attendibili. Testimomianze attendibili che vanno nella stessa direzione: la presenze aliena è forte sul nostro pianeta e soprattutto sull'Italia».

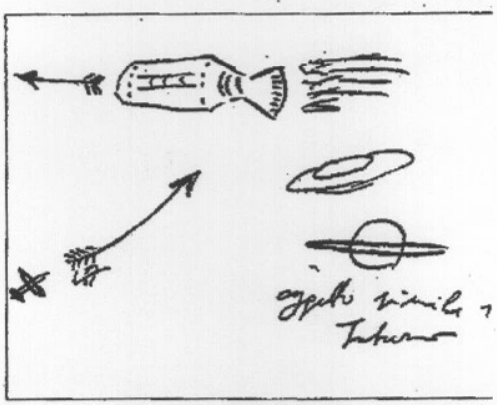
Carlino 20-2-06

Corriere di Como 4-7-08

Certificato come autentico un "X-file" datato 1936

Già nell'epoca fascista avvistamenti di Ufo

Lo confermano gli studi di un comasco



Dischi volanti avvistati durante il Ventennio. Una rivoluzione nella storia dell'ufologia italiana, che viene avvalorata dagli studi di un comasco *(nella foto)*.

A PAGINA 5 Barabes

Corriere d'informazione 22-9-78

LA NOTIZIA CURIOSA

Uffa, quanti UFO ci sono in cielo!

Uffa quanti UFO! Balenano in cielo per pochi attimi poi scompaiono, luminosissimi e diafani come stelle cadenti. Hanno forme diverse (circolari, sferiche, quadrate, cilindriche) ed una caratteristica comune: nessuno sa cosa siano. Troppo poco, quindi, per non lasciare una porta spalancata sul mistero, abbastanza per essere ritenuti, dagli scettici, solamente forme fantastiche, cioè la proiezione, nel cielo, delle fisime di qualche visionario.

Però adesso cominciano ad essere in tanti ad avere le traveggole: guardano in alto e vedono un UFO, il solito oggetto non identificato. E allora, la ripetitività del fenomeno alimenta le certezze di altri che a loro volta credono di vedere (o vedono) altri oggetti e si sentono protagonisti d'un incontro ravvicinato del primo tipo, fatto solo con gli occhi.

Proprio com'è accaduto a Concorezzo e nel cielo di Piacenza. Nella zona dell'hinterland milanese l'UFO aveva la forma di cilindro: lungo una decina di metri, largo due, di color grigio ferro, è rimasto qualche minuto nel cielo poi è scomparso. Lo hanno visto prima due studenti di 15 anni che, con l'ardore proprio degli adolescenti, ne hanno seguito da terra gli spostamenti in motorino: un po' come se tenessero in mano i fili di un gigantesco aquilone.

E l'UFO si è spostato lentamente, tanto lentamente da esser poi visto anche da Angelo Mascazzini di 70 anni e Remo Beltrami di 67: il primo già segretario comunale, il secondo direttore in pensione delle imposte di consumo. Due funzionari che, anche per lavoro, avrebbero forse potuto eccepire qualcosa se l'UFO fosse atterrato. Ma l'oggetto inidentificato è rimasto per aria, a circa 300 metri dal suolo, per una ventina di minuti, poi è scomparso in direzione di Vimercate.

Un altro oggetto sarebbe stato visto sopra Piacenza, a diecimila metri di quota, dal tenente colonnello Giulio Mainini, 38 anni comandante del 21° gruppo caccia intercettatori di stanza a Cameri (Napoli). Proprio sopra Piacenza, mentre viaggiava su un aereo bisonico, il pilota ha visto una palla di fuoco a breve distanza. Non ha cambiato rotta: «dopo tre minuti l'oggetto è scomparso» ha dichiarato l'aviatore.

A terra, ha consegnato ai superiori un dettagliato rapporto: contiene solo dati tecnici, niente che possa far sognare ed adombra anche alcune ipotesi fra cui quella che potesse trattarsi del satellite «Pegasus 1» che stava rientrando nell'atmosfera. O ancora, più semplicemente, di una nube chimica.

Anche in questo caso però, nessuna certezza sulla origine dell'oggetto, ma solo una constatazione: a Piacenza non era mai stato avvistato un UFO. La lacuna è stata colmata. Altre città aspettano. E' necessario essere ottimisti: c'è un UFO per tutti.

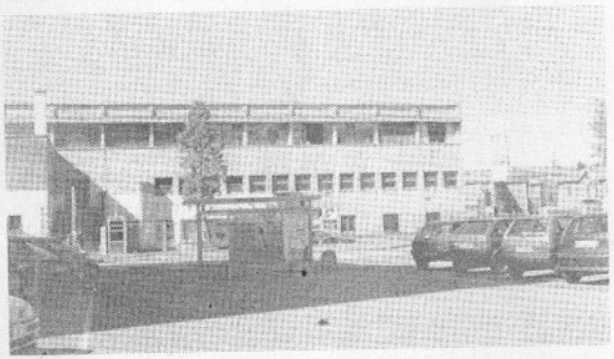
R.G.

La guardia chiama i Carabinieri: "Ho visto un ufo sulla Piazza"

L'uomo ha dichiarato di aver avvistato un disco volante a Bollate

BOLLATE - Un disco volante del diametro di circa sei metri è comparso nel pieno centro di Bollate, ha lampeggiato con strane luci ed è poi sparito come un lampo verso il cielo. Qualcuno dice di averlo visto, ha chiamato i carabinieri che sono usciti a compiere un sopralluogo, ma degli extraterrestri non si è trovata nessuna traccia.

E' insolita la vicenda che abbiamo raccolto a Bollate nei giorni precedenti la Pasqua. Una voce ha cominciato a girare, anche se a saperla erano in pochi dato che si cercava di tenerla riservata, e la cosa strana è che il testimone di questo proprio avvistamento bollatese è una persona della massima serietà, addirittura una guardia giurata, che anche nei giorni successivi si è detta convintissima di ciò che ha visto. E allora veniamo ai fatti, così come siamo riusciti a ricostruirli pur in mancanza di dichiarazioni ufficiali. Mercoledì di settimana scorsa, attorno alle 9,30-10 del mattino, un uomo che di mestiere fa la guardia giurata e che lavora a Bollate stava recandosi al lavoro camminando nella zona della stazione delle Ferrovie Nord di Bollate centro. Alzando gli occhi al cielo all'improvviso ha visto, ad alcune decine di metri di distanza, un disco volante che vicinissimo al suolo proprio in piazza Marx. E' stato un attimo: il disco dopo pochi istanti è schizzato verso il cielo sparendo nel nulla. L'uomo era così convinto di ciò che ha visto che non ha avuto dubbi: ha immediatamente chiamato i carabinieri di Bollate e, ancora spaventato, ha detto loro di correre sul posto perché aveva visto un disco volante. Immaginiamo lo stupore dei militari nel ricevere un simile allarme, ma d'altra parte controllare era doveroso, e per giunta la chiamata giungeva da una persona che conoscevano bene. Una pattuglia si è dunque recata in piazza Marx alla ricerca di tracce del presunto disco volante: l'uomo ha indicato il punto dove il disco si sarebbe fermato ma i carabinieri non sono riusciti a trovare nulla, neppure un segno di bruciatura sull'asfalto. L'avvistatore ha insistito, spiegando che il disco aveva un diametro di circa sei metri e che emetteva strane luci lampeggianti. I militari non hanno potuto fare altro però che ritornarsene in caserma ed archiviare la vicenda come falso allarme, anche se la guardia resta convinta di ciò che ha visto. Che cosa è accaduto quella mattina in piazza Marx? Un riflesso della luce, un abbaglio, un'allucinazione, o forse... davvero un disco volante? Sarà un caso, ma proprio tre giorni prima dell'avvistamento abbiamo incontrato al mercatino dell'antiquariato di Bollate il presidente del Centro Italiano Studi Ufologici sezione di Como, Corrado Guarisco: era a caccia di extraterrestri? "No - ci ha spiegato - sono qui per cercare qualche vecchia macchina fotografica!" ...ma forse è solo un depistaggio...



Il luogo in cui la guardia giurata dice di aver visto un disco volante: piazza Marx a Bollate

Piero Uboldi

4-99 settegiorni

GIORNALE 3.6.04

MISTERO A RHO

Cerchi nei campi di grano: «Sono gli Ufo»

MICHELE PERLA

In mancanza di una spiegazione plausibile, alla gente di Rho ma soprattutto ai più giovani, piace pensare che l'altra notte in città abbiano fatto tappa gli extraterrestri.

In un campo in fondo a via Pace, infatti, a ridosso della tangenziale Ovest, il grano è stato rinvenuto piegato in maniera tale da formare un triangolo perfetto, di oltre venti metri di lato, con tre cerchi agli angoli più piccoli. Un disegno geometrico difficile da immaginare realizzato da qualche speciale macchina agricola: tre lunghi corridoi larghi un metro e tutti uguali, terminanti in altrettanti cerchi dal diametro di circa 4. Quasi l'impronta di un navicella spaziale atterrata lasciando la strana impronta, per poi decollare evitando ulteriori segni sul grano. La notizia del «ritrovamento» ha destato curiosità nei rhodensi, molti dei quali si sono recati di persona a constatare il presunto passaggio dell'Ufo. Chi abita nei dintorni tuttavia, non ha né sentito né visto nulla. Qualche giovane ha giurato il contrario.

Il misterioso triangolo con i tre cerchi ripreso dalle telecamere della «7»

«Da noi non sono giunte segnalazioni da parte dei cittadini – fanno sapere i carabinieri -; nessuno ha chiamato né perché intimorito, né per avere spiegazioni». I vigili urbani dopo un sopralluogo, si sono mostrati cauti. Ispezioneranno il campo dall'alto per capire se vi sono segni del passaggio di qualche particolare macchina che abbia potuto disegnare lo strano cerchio nel grano. Nel frattempo mantengono una buona dose di scetticismo, anche perché non sarebbe la prima volta che i presunti extraterrestri fanno visita alla città e ai suoi dintorni. Un paio di anni or sono un altro campo di grano stranamente disegnato, venne ritrovato alle spalle della Villa Burba.

Una decina di giorni addietro invece, una famiglia di stimati professionisti ha raccontato, giurando, di aver avuto per diversi chilometri sul tettuccio della propria automobile uno strano oggetto non identificato. Insomma un Ufo che dopo averli fatti spaventare si sarebbe allontanato in tutta fretta e senza far rumore.

OGGETTI NON IDENTIFICATI SORVOLANO DI NOTTE LA FABBRICA DELLA FALCK

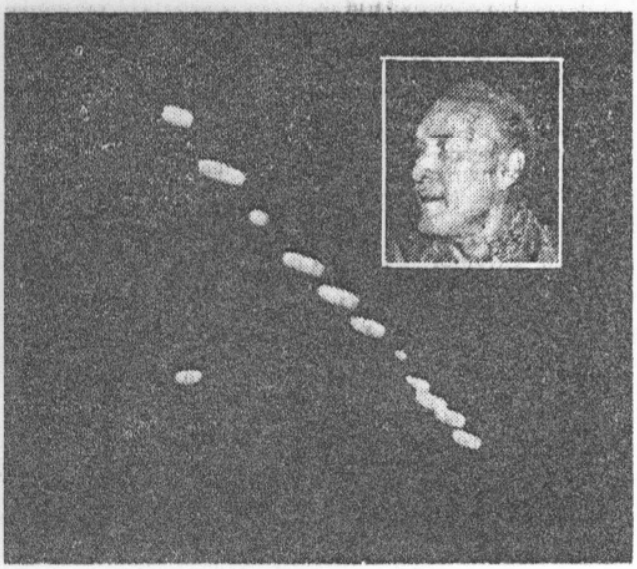
Partiti i cittadini arrivano i marziani Stormo di dischi volanti appare a Sesto

Oggetti volanti non identificati sembrano darsi appuntamento, la notte, nel cielo di Sesto. Li ha visti per primo, mercoledì, Cesare Bisesti, elettricista del turno di notte alla Falck, il quale, perché la gente non gli desse del visionario, è andato a comprarsi una cinepresa e ha filmato il « rendez-vous » degli UFO. Incuriosito dal racconto dell'elettricista, ieri notte, anche il fotografo si è presentato all'appuntamento con i « marziani ». Il risultato dell'appostamento è nella foto che pubblichiamo.

Che si tratti di una formazione di dischi volanti, della conseguenza di qualche strano fenomeno atmosferico o di qualche altra diavoleria non si sa, ma c'è già qualcuno che ipotizza: « Vengono a rubare energia alla Falck, si vede che hanno trovato il sistema di ricaricare i motori succhiando l'elettricità dalle centraline dello stabilimento ».

Ecco, in breve, il racconto che il fotografo ha fatto della sua notte con gli extraterrestri: « Alle dieci e un quarto mi ha telefonato Bisesti dicendo che tre puntini luminosi erano ricomparsi. Sono andato in un campo dietro la Falck e ho puntato il teleobiettivo. I tre punti luminosi erano fermi, disposti a triangolo, mandavano a intermittenza bagliori azzurrognoli, rossi e arancioni.

« Col trascorrere del tempo, a intervalli irregolari, sono arrivati tutti gli altri, di forma allungata. Alle tre erano una dozzina e sono rimasti in formazione per un'ora. A un certo punto è passato un aereo e le luci, per un minuto, sono scomparse. Tutti i cani della zona hanno incominciato a mandare ululati che sembravano di paura ». *(Nella foto: la formazione di UFO avvistata a Sesto. Nel riquadro Cesare Bisesti.)*



8-8-77

Ufo invadono il cielo di Rho: centinaia le segnalazioni

Ci risiamo: gli ufo sono tornati in città. Li hanno avvistati quattro giorni fa e poi, di nuovo, ieri sera nella fetta di cielo che copre Rho. Centinaia e centinaia di telefonate hanno segnalato la presenza di oggetti luminosissimi che giocavano in cielo formando diverse figure colorate prima in bianco e poi di azzurro. Alcuni abitanti del quartiere di Baggio e perfino di Novate Milanese hanno chiamato la questura chiedendo un intervento delle «volanti».

I vigili urbani, invece, si sono rivolti — un poco allarmati — ai responsabili della torre di controllo di Linate. La risposta, però, è stata deludente: nessun ufo, altro che incontri del terzo tipo: si tratta di due potenti fari proiettati verso il cielo, i nostri radar non hanno registrato un bel nulla. I quattro ufo, con la forma (poteva essere diversa?) di un disco schiacciato sono apparsi verso le 22.50 e hanno ruotato fra le nuvole fino alle 24.20. E fino a quell'ora, un centinaio di persone (chi in macchina, chi sul balcone o affacciato alla finestra) ha seguito le evoluzioni del misterioso gruppo.

GIORNALE 2-6-86

I dischi volanti erano stati riconosciuti da alcuni aviatori militari nei cieli sopra Mestre. Antonio Garavaglia verificò l'autenticità dello scritto

Perito comasco garantì un "X-file" del Ventennio

Il documento segreto di avvistamento di Ufo era passato dalle mani di Ciano a quelle di Mussolini

Dischi volanti avvistati durante il Ventennio.

Una rivoluzione nella storia dell'ufologia italiana avvalorata dagli studi di un comasco. È stato Antonio Garavaglia, il perito chimico e consulente del Tribunale lariano scomparso due anni fa, a certificare come autentico una sorta di "X-file" datato 1936. Il documento era finito sessant'anni dopo, nel 1996, nelle mani di Roberto Pinotti, segretario del Centro Ufologico Nazionale. L'esperto lariano dopo aver esaminato carta e inchiostro non ha avuto dubbi sull'autenticità del documento.

Si tratta di un rapporto segreto redatto in base alle indicazioni fornite da alcuni piloti militari che avvistarono nei cieli di Mestre strani oggetti volanti. Ecco l'affascinante e misteriosa storia: mentre i "Cacciatori" della regia aeronautica italiana erano in volo di perlustrazione sui cieli di Mestre si imbatterono in tre oggetti volanti non identificati. Le descrizioni parlavano di uno strano velivolo a forma di siluro e di altri due oggetti volanti somiglianti – si può leggere nel testo del documento – al cappello rovesciato di un prete. Rientrati alla base, i piloti stesero una dettagliata relazione sull'accaduto, corredandola con alcuni disegni.

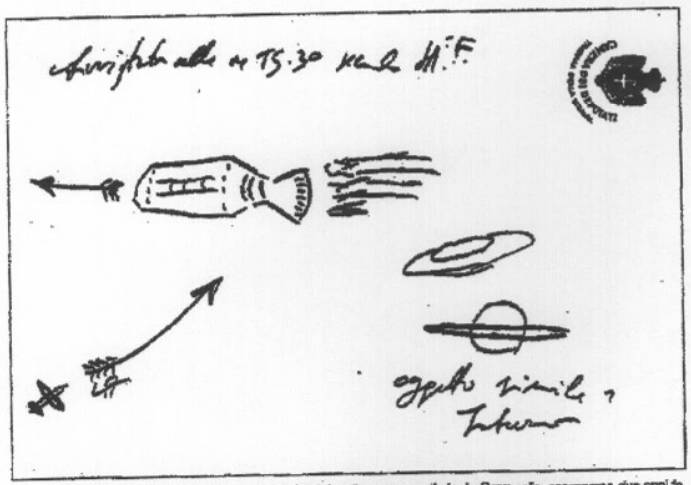
Il testo arrivò al ministro degli Esteri fascista, Galeazzo Ciano e sempre in maniera segretissima sul tavolo di Benito Mussolini. Venne creata una commissione apposita per studiare simili velivoli non identificati che in un primo tempo si pensava potessero essere prototipi di nuovi aerei francesi o tedeschi.

Nessun altro venne messo a conoscenza dell'accaduto, neanche il Vaticano. Di questo avvistamento e del relativo documento non si ebbe più notizia. Nel 1996 l'approdo al centro ufologico nazionale.

«Sessant'anni dopo siamo riusciti a ottenerlo – racconta Roberto Pinotti - A quel punto era necessario certificare con sicurezza la reale data di quei fogli che avevamo ottenuto. E fu qui che entrò in gioco Antonio Garavaglia. L'esperto compì uno scrupoloso lavoro di analisi sulla carta e sull'inchiostro. Alla fine confermò che la datazione risaliva effettivamente agli anni Trenta».

Questa indicazione temporale, sempre secondo l'ufologo, è molto importante perché anticipa di dieci anni il primo avvistamento di presunti Ufo di cui si aveva fino ad allora conoscenza.

Fabrizio Barabesi



Uno dei disegni sugli "X-file" del Ventennio studiati dal perito comasco Antonio Garavaglia, scomparso due anni fa

Roberto Pinotti
L'esperto compì uno scrupoloso lavoro di analisi sulla carta e sull'inchiostro. Alla fine confermò la datazione effettiva

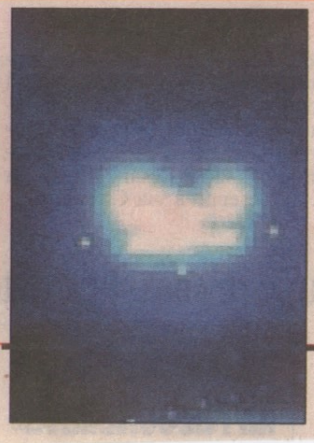
Galeazzo Ciano e Benito Mussolini erano a conoscenza del documento segreto

Corriere di Como

4-7-08

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario

Leggo 11-4-07



Dopo il Corvetto dilaga la caccia all'Ufo: "avvistamenti" a Rozzano

Luci e oggetti nel cielo, ancora segnalazioni di milanesi a caccia di marziani: l'ultima a Rozzano

Gli Ufo spuntano come funghi nel cielo sopra Milano.

Nel giorno di Pasquetta, mentre a Corvetto i residenti avvistavano all'alba oggetti luminosi fra piazza Angiberto II e via S. Dionigi, anche a Rozzano erano tutti con il naso all'insù.

Infatti, la sera del Lunedì dell'Angelo, intorno alle 23, analoghi punti luminosi sarebbero stati individuati sui tetti all'altezza del centro commerciale "Il Fiordaliso". E se all'inizio della giornata apparivano come luci roteanti, a sera assomigliavano più a dischi di luna piena. A raccontare l'incontro ravvicinato del terzo tipo un gruppo di quattro giovani. «Erano le 23 e ci apprestavamo a tornare a casa dopo il cinema - ricorda Cristina -, quando nel parcheggio del Fiordaliso, guardando verso Milano 3, all'orizzonte abbiamo notato quattro piccole lune piène che emavano un bagliore strano, come se fossero offuscate da nuvole». *(G.Per.)*

A Milano la passione per la vasca con i pesci è soprattutto maschile

BREVI

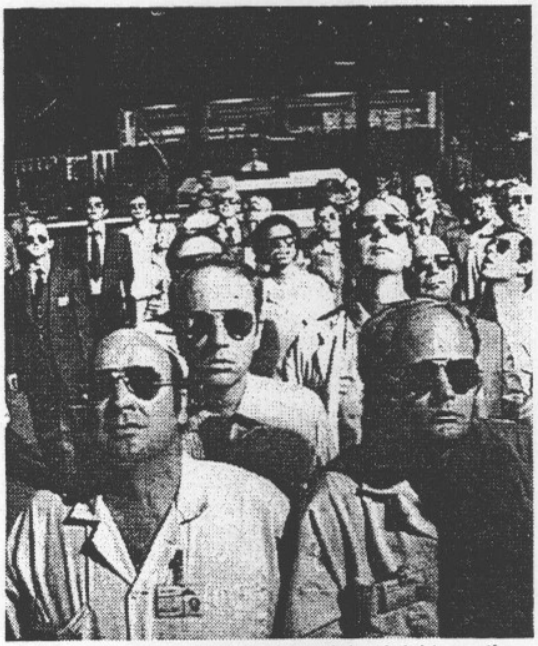
Il racconto di un possibile «incontro ravvicinato del terzo tipo» la sera del 20 dicembre '94

Ufo nel cielo sopra Milano

Un radioamatore: «Avvistati dai radar di Linate e dai piloti di due aerei»

SAN GIULIANO MILANESE — Guerra stellare nei cieli dell'hinterland o *rendez-vous* da «Incontri ravvicinati del terzo tipo»? La sera del 20 dicembre di due anni fa, intorno alle 20.30, due aerei di linea dell'Alitalia, uno in fase di atterraggio a Linate, l'altro appena decollato, rischiarono la collisione con un corpo celeste misterioso e luminosissimo, che il Centro controllo dell'aeroporto milanese di Linate definì, senza dare ufficialmente molta importanza all'accaduto, forse un meteorite.

Ma per l'istituto internazionale che raccoglie tutte le informazioni sul traffico aereo mondiale, la Civilian Aviation Authority, dopo oltre un anno di indagini, quel corpo che si era inserito sulle rotte aeree di Linate era sicuramente qualcosa di assolutamente imprevedibile: era un oggetto volante non identificato, ossia un Ufo. La scoperta di questa inquietante presenza si deve ad Amos Mangiavacca, un radioamatore di San Giuliano Milanese che la sera del 20 dicembre '94 ascoltò per caso alcune conversazioni radiofoniche «top secret» sulla frequenza riservata al controllo del traffico aereo regionale di Milano.



Una scena del film «Incontri ravvicinati del terzo tipo»

Ecco cosa registrò il radioamatore: «Verso le 20.30 sentii distintamente che i piloti dei voli Alitalia 400, Roma-Zurigo, e 1427 Milano-Barcellona, informavano con voce concitata la torre di controllo di vedere davanti a loro luci verdastre molto intense, sulla natura delle quali non sapevano dare spiegazioni logiche. Anche perché, continua il racconto di Amos, in zona non avevano mai visto luci del genere».

Dal Controllo di Linate la risposta fu: «Sulla mappa radar vediamo solo e esclusivamente la traccia del volo e, nelle vicinanze, non si riscontrano altri segnali». La zona dell'avvistamento era compresa nello spazio aereo di radioassistenza del triangolo Milano-Vogherа-Genova. Amos non mollò e sentì ancora: «Potrebbe trattarsi di un meteorite o addirittura di un missile».

Poi alle 20.53, quando i due velivoli che avevano fatto lo strano incontro si erano ormai allontanati dalle «luci», Amos captò ben distintamente il controllore radar che chiedeva al pilota di un altro aereo in fase di atterraggio: «Hai notato attorno a te segnali verdastri anomali?». La risposta fu negativa.

Secondo il radioamatore, sui radar del Forlanini di Milano apparve quindi qualcosa di effettivamente anomalo, ma non furono spaventati i piloti per non creare panico tra gli equipaggi proprio durante le delicate operazioni di atterraggio e di decollo. Poteva finire in un disastro. Ora la Civilian Aviation Authority ha rotto definitivamente il silenzio sulla misteriosa vicenda: le luci che alla vigilia del Natale '94 incrociarono due aerei di linea sopra Milano erano proprio quelle di un «oggetto non identificato».

Questo inaspettato incontro nei già superaffollati cieli milanesi e altre visite di extraterrestri sempre più «curiosi» e «spericolati» saranno presentate oggi alle 16, sala Walter Tobagi di via Tibaldi 41, consiglio zona 5 di Milano, da Alfredo Lissoni, esperto in materia e da oltre 15 anni ricercatore accanito di prove scientifiche sugli avvistamenti di Ufo e sui passaggi di umanoidi: «Abbiamo prove inconfutabili anche di altre visite dallo spazio — spiega Lissoni —, per esempio quelle avvenute l'autunno scorso in tre località del Friuli, a Maniago, a Malnisio e ad Arba ».

R. M.

23.03.96 CORRIERE DELLA SERA

Milano). Il sergente maggiore dell'aeronautica Antonio De Stasio indica la torre di controllo dello, dove si trovava in servizio la sera del 2 maggio: verso le ore 21, lui e altri 5 addetti hanno chiala che appare nella nostra fotografia) dirigersi dal Monte Bianco verso il grattacielo Pirelli. Qui la si è fermata un attimo per riprendere poi il proprio viaggio verso sud e sparire. Quest'apparizione di telefonate i centralini della questura e dei vigili del fuoco per sapere cosa stesse succedendo.

getto nel raggio d'azione del loro radar. Eppure quella palla luminosa era proprio di fronte a noi. Una luce bianchissima, quasi accecante ».

Insomma, malgrado la loro sensibilità, le apparecchiature radar di Milano controllo non erano riuscite ad individuare la presenza di quell'oggetto. È tuttavia, che non si trattasse di una pura suggestione dei 6 addetti alla torre di controllo lo si poteva constatare nel giro di pochi minuti, quando i telefoni di Linate, della questura e persino dei pompieri venivano sollecitati da chiamate di numerosi cittadini che chiedevano che cosa stesse succedendo sul cielo della città.

« Controllato con un binocolo », prosegue il sergente maggiore De Stasio, « si poteva escludere decisamente che fosse un aereo, una stella, una meteora, un satellite e tantomeno un razzo. Era come una palla da tennis molto luminosa. Il suo percorso si era interrotto, almeno otticamente, per una sosta proprio sopra il grattacielo Pirelli. Quindi si è allontanato verso sud, e l'abbiamo perso di vista. Erano le ore 21,30 ».

Il sergente maggiore ci racconta l'avvistamento dell'oggetto volante con semplicità professionale, senza emozione. Tiene a sottolineare che neppure la sera del due maggio c'è stata gran trepidazione alla torre di controllo. Nessun pensiero di allarme generale, nessuna preoccupazione. Era un oggetto volante non identificato. « Del resto », dice, « mi sembra che a Milano non sia stato il primo. Lo era per me, ma la cosa non mi ha certo sconvolto ».

Per chi crede, invece, ai dischi volanti e agli extraterrestri, l'esperienza dell'altra sera ha ulteriormente aggiunto prove della loro esistenza, ha dato un nuovo impulso al loro credo. Ci siamo imbattuti in un fervido e convinto sostenitore (che però non gradisce si faccia il suo nome). A noi, fiutando lo scetticismo, non voleva inizialmente dire nulla. Non voleva spiegare come e perché in quel momento si trovasse sul balcone di casa con il naso all'insù. Per questo signore, comunque, la palla luminosa era schiacciata ai lati (insomma, un vero e proprio disco volante), viaggiava a velocità sostenuta e, particolare più interessante, volava a circa 500 metri dal suolo. La luce che l'oggetto (diametro di 15 metri circa) emanava non era solo bianca ma anche azzurrognola, e sempre intensissima.

Parliamo anche con un'altra persona che ha visto l'oggetto luminoso. Non crede agli extraterrestri con fede incrollabile, però è uno

• *continuazione alla pag. 27*

vede 9 oggetti d'argento che si stanno dirigendo verso di lui. Volano come sassi rotondi che saltano sull'acqua e che s'incendiano a intermittenza di bagliori incandescenti. Arnold ha la presenza di spirito di cronometrare la formazione che gli passa di fronte: il volo dei 9 oggetti misteriosi dura 102 secondi. Per istinto si lancia all'inseguimento, ma la formazione aumenta la propria velocità e scompare.

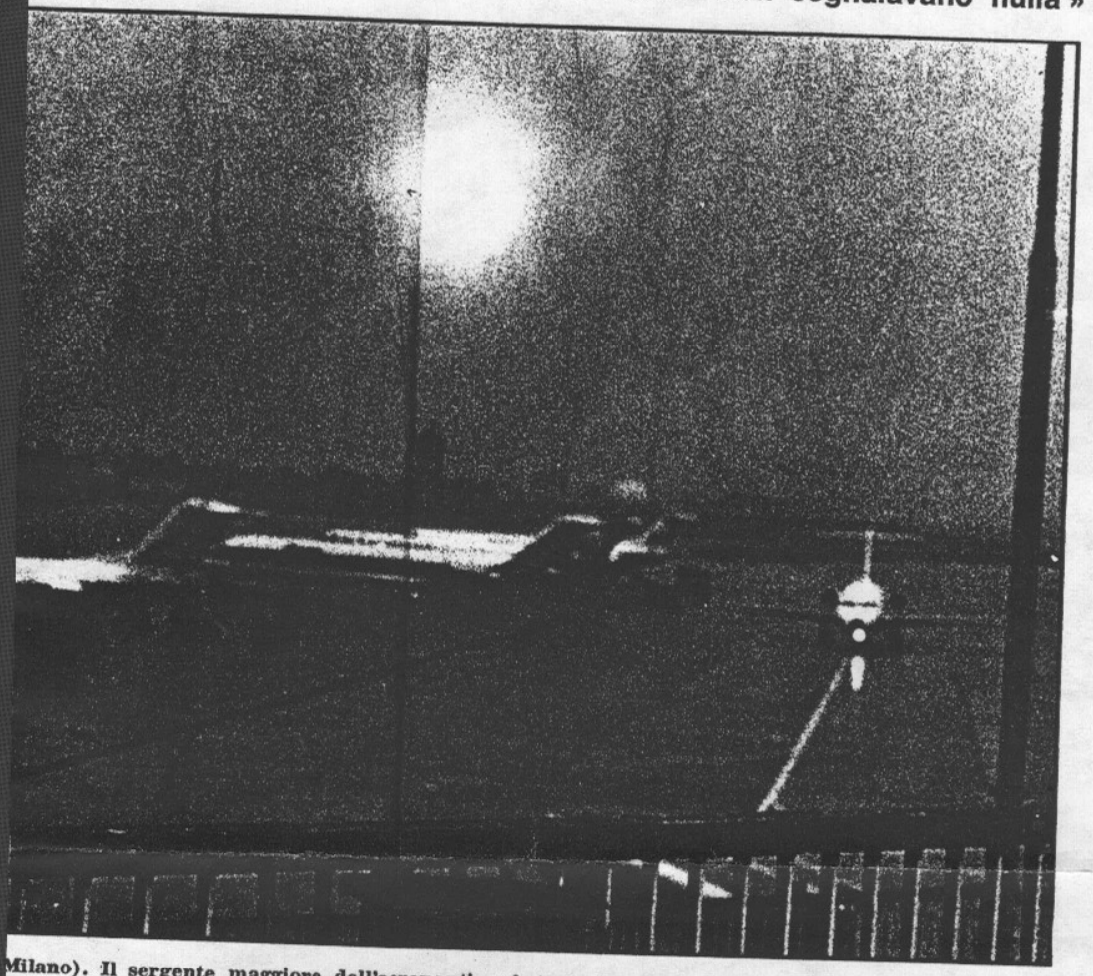
Da quel giorno a oggi, le segnalazioni di oggetti volanti non identificati si sono succedute con ritmo crescente. Si sono create, come era logico, delle divisioni: i credenti, i non credenti perché non hanno mai visto nulla, gli scettici, quelli che ridono e quelli che pensano si tratti di macchine studiate dalle superpotenze che hanno tutto l'interesse a celare i loro esperimenti.

C'è chi trova correlazione tra gli oggetti volanti non identificati e la parapsicologia. C'è chi ne parla seriamente convinto e chi ci fa sopra dell'ironia. Tra tanti che tacciono, o ridono, o farneticano, fortunatamente c'è ancora qualcuno che continua semplicemente a studiare questi fenomeni e a chiedersi che base scientifica hanno.

Duilio Tasselli

SUL PIRELLONE

Molti milanesi che, la sera del 2 maggio, hanno potuto vedere per mezz... grattacielo Pirelli (detto Pirellone) ● « Quando si è trovata sopra quella ... e Antonio De Stasio, in servizio alla torre di controllo dell'aeroporto, « la ... sud » ● « Nessun allarme, anche se i radar non segnalavano nulla »



Milano). Il sergente maggiore dell'aeronautica Antonio De Stasio indica la torre di controllo del... to, dove si trovava in servizio la sera del 2 maggio: verso le ore 21, lui e altri 5 addetti hanno chia... la che appare nella nostra fotografia) dirigersi dal Monte Bianco verso il grattacielo Pirelli. Qui la ... si è fermata un attimo per riprendere poi il proprio viaggio verso sud e sparire. Quest'apparizione ... di telefonate i centralini della questura e dei vigili del fuoco per sapere cosa stesse succedendo.

getto nel raggio d'azione del loro radar. Eppure quella palla luminosa era proprio di fronte a noi. Una luce bianchissima, quasi accecante ».

Insomma, malgrado la loro sensibilità, le apparecchiature radar di Milano controllo non erano riuscite ad individuare la presenza di quell'oggetto. È tuttavia, che non si trattasse di una pura suggestione dei 6 addetti alla torre di controllo lo si poteva constatare nel giro di pochi minuti, quando i telefoni di Linate, della questura e persino dei pompieri venivano sollecitati da chiamate di numerosi cittadini che chiedevano che cosa stesse succedendo sul cielo della città.

« Controllato con un binocolo », prosegue il sergente maggiore De Stasio, « si poteva escludere decisamente che fosse un aereo, una stella, una meteora, un satellite e tantomeno un razzo. Era come una palla da tennis molto luminosa. Il suo percorso si era interrotto, almeno otticamente, per una sosta proprio sopra il grattacielo Pirelli. Quindi si è allontanato verso sud, e l'abbiamo perso di vista. Erano le ore 21,30 ».

Il sergente maggiore ci racconta l'avvistamento dell'oggetto volante con semplicità professionale, senza emozione. Tiene a sottolineare che neppure la sera del due maggio c'è stata gran trepidazione alla torre di controllo. Nessun pensiero di allarme generale, nessuna preoccupazione. Era un oggetto volante non identificato. « Del resto », dice, « mi sembra che a Milano non sia stato il primo. Lo era per me, ma la cosa non mi ha certo sconvolto ».

Per chi crede, invece, ai dischi volanti e agli extraterrestri, l'esperienza dell'altra sera ha ulteriormente aggiunto prove della loro esistenza, ha dato un nuovo impulso al loro credo. Ci siamo imbattuti in un fervido e convinto sostenitore (che però non gradisce si faccia il suo nome). A noi, fiutando lo scetticismo, non voleva inizialmente dire nulla. Non voleva spiegare come e perché in quel momento si trovasse sul balcone di casa con il naso all'insù. Per questo signore, comunque, la palla luminosa era schiacciata ai lati (insomma, un vero e proprio disco volante), viaggiava a velocità sostenuta e, particolare più interessante, volava a circa 500 metri dal suolo. La luce che l'oggetto (diametro di 15 metri circa) emanava non era solo bianca ma anche azzurrognola, e sempre intensissima.

Parliamo anche con un'altra persona che ha visto l'oggetto luminoso. Non crede agli extraterrestri con fede incrollabile, però è uno

● *continuazione alla pag. 27*

liano, negli ultimi tempi, oggetti luminosi volanti hanno fatto la loro comparsa con sollecita frequenza. Due settimane prima dell'avvistamento del 2 maggio, avrebbe notato addirittura una intera formazione di palle luminose. Erano almeno 5 o 6 ed emanavano bagliori colorati, dal bianco al rosso all'azzurro al verde. Anche queste palle viaggiavano a velocità molto sostenuta, ma la loro direzione non era in linea retta. Zigzagavano nel cielo, quasi volessero prendere bene visione di tutto ciò che c'era sotto di loro.

Dicevamo che, dopo gli ultimi fatti, le schiere di coloro che credono ciecamente all'Ufo, all'extraterrestre, si sono notevolmente ingrossate. Ma perché, se esistono, non si fanno conoscere? Il « fratello cosmico » del pianeta Terra, l'ufologo Giovanni Schmitt, ha spiegato: « Loro credono sia giusto che l'uomo debba capire da solo. Del resto ve lo immaginate che cosa succederebbe se atterrassero? La Cia li farebbe subito prigionieri ».

30 ANNI DI MISTERO

Il fenomeno degli Ufo, storicamente, parte da una data ben precisa. Il 24 giugno 1947, alle ore 14,25, un giovane ingegnere dell'Idaho, Arnold Kenneth, mentre si trovava ai comandi del suo piccolo aereo personale viene accecato da un bagliore improvviso. Arnold vede 9 oggetti d'argento che si stanno dirigendo verso di lui. Volano come sassi rotondi che saltano sull'acqua e che s'incendiano a intermittenza di bagliori incandescenti. Arnold ha la presenza di spirito di cronometrare la formazione che gli passa di fronte: il volo dei 9 oggetti misteriosi dura 102 secondi. Per istinto si lancia all'inseguimento, ma la formazione aumenta la propria velocità e scompare.

Da quel giorno a oggi, le segnalazioni di oggetti volanti non identificati si sono succedute con ritmo crescente. Si sono create, come era logico, delle divisioni: i credenti, i non credenti perché non hanno mai visto nulla, gli scettici, quelli che ridono e quelli che pensano si tratti di macchine studiate dalle superpotenze che hanno tutto l'interesse a celare i loro esperimenti.

C'è chi trova correlazione tra gli oggetti volanti non identificati e la parapsicologia. C'è chi ne parla seriamente convinto e chi ci fa sopra dell'ironia. Tra tanti che tacciono, o ridono, o farneticano, fortunatamente c'è ancora qualcuno che continua semplicemente a studiare questi fenomeni e a chiedersi che base scientifica hanno.

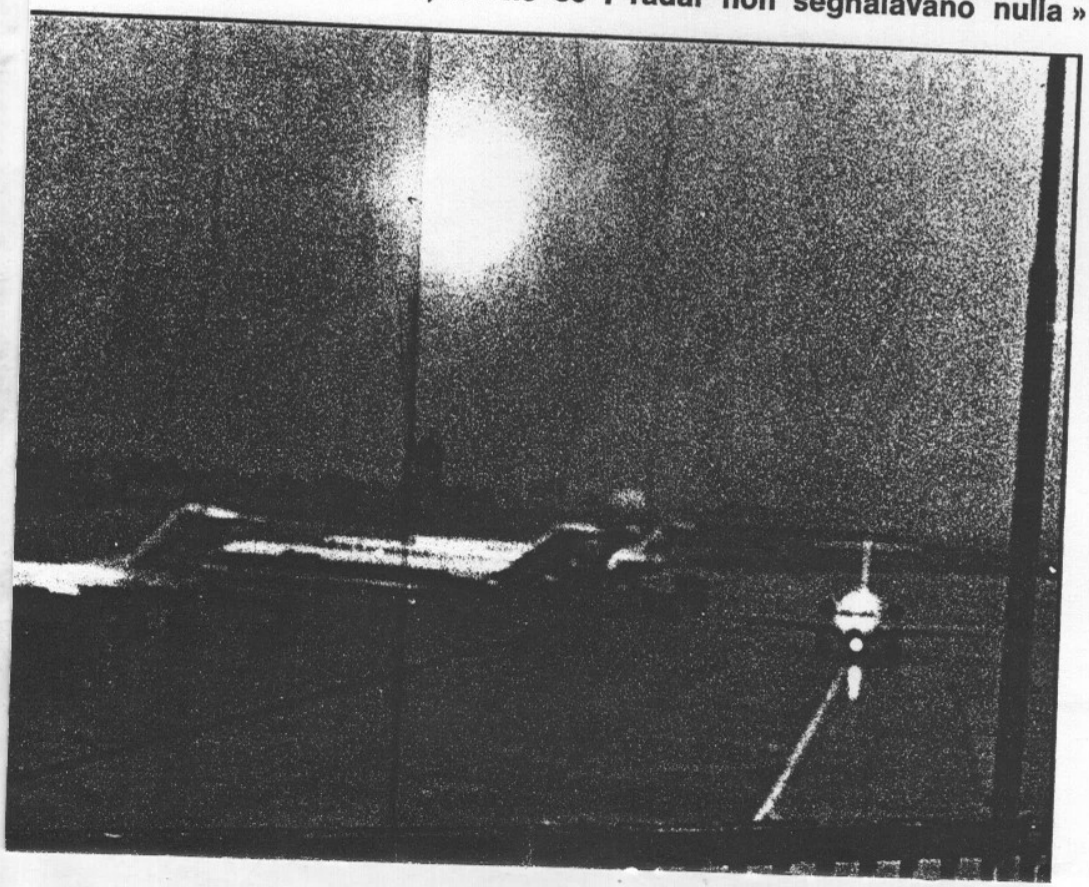
Duilio Tasselli

Oggi 20-5-78

TO I DISCHI VOLANTI A MILANO

SUL PIRELLONE

nolti milanesi che, la sera del 2 maggio, hanno potuto vedere per mez- grattacielo Pirelli (detto Pirellone) ● « Quando si è trovata sopra quella e Antonio De Stasio, in servizio alla torre di controllo dell'aeroporto, « la sud » ● « Nessun allarme, anche se i radar non segnalavano nulla »



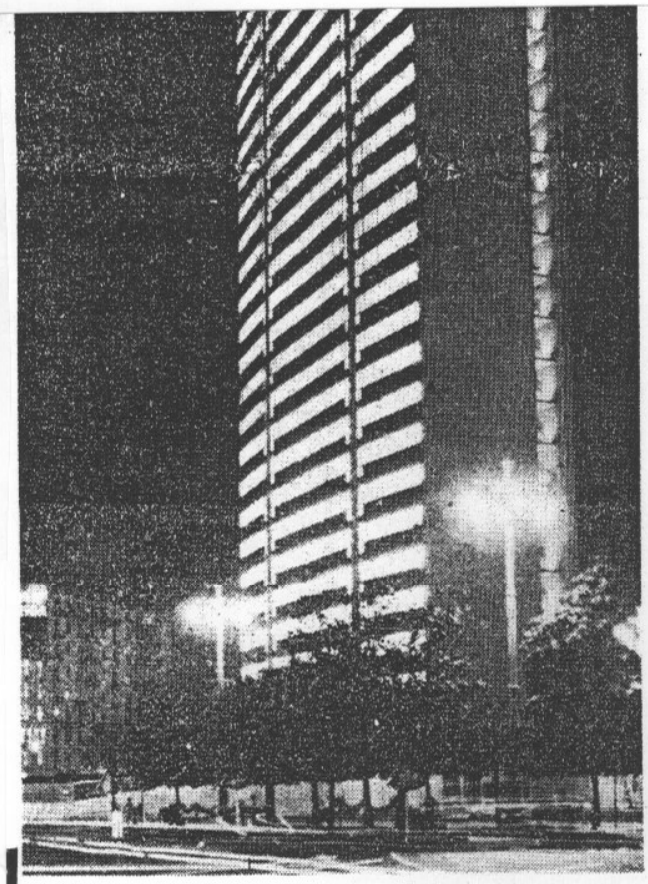
• *continuazione dalla pag. 25*

di quei fortunati che riescono ad avere « incontri ravvicinati di primo tipo » con una frequenza sconcertante. Questo giovanotto ci ha infatti assicurato che su Milano, negli ultimi tempi, oggetti luminosi volanti hanno fatto la loro comparsa con sollecita frequenza. Due settimane prima dell'avvistamento del 2 maggio, avrebbe notato addirittura una intera formazione di palle luminose. Erano almeno 5 o 6 ed emanavano bagliori colorati, dal bianco al rosso all'azzurro al verde. Anche queste palle viaggiavano a velocità molto sostenuta, ma la loro direzione non era in linea retta. Zigzagavano nel cielo, quasi volessero prendere bene visione di tutto ciò che c'era sotto di loro.

Dicevamo che, dopo gli ultimi fatti, le schiere di coloro che credono ciecamente all'Ufo, all'extraterrestre si sono notevolmente ingrossate. Ma perché, se esistono, non si fanno conoscere? Il « fratello cosmico » del pianeta Terra, l'ufologo Giovanni Schmitt, ha spiegato: « Loro credono sia giusto che l'uomo debba capire da solo. Del resto ve lo immaginate che cosa succederebbe se atterrassero? La Cia li farebbe subito prigionieri ».

30 ANNI DI MISTERO

Il fenomeno degli Ufo, storicamente, parte da una data ben precisa. Il 24 giugno 1947, alle ore 14,25, un giovane ingegnere dell'Idaho, Arnold Kenneth, mentre si trovava ai comandi del suo piccolo aereo personale viene accecato da un bagliore improvviso. Arnold



che l'ha visto

«L'abbiamo visto dalla torre di controllo»

«Ero a Linate, sulla torre di controllo dell'aeroporto, quando un collega ha ricevuto una telefonata da un sottufficiale della Finanza: voleva sapere se avessimo visto qualche cosa di strano a nordovest. Così abbiamo guardato. Qualcosa di acciecante stava effettivamente venendo verso di noi». Chi parla è il sergente maggiore dell'Aeronautica, Antonio De Stasio (33 anni), sposato, con mansioni di controllore del traffico aereo alla torre di Linate. Ieri sera era lui di turno alla torre, con altri quattro colleghi: «tutti ugualmente partecipi della scena», della strana, lunga (è durata circa mezz'ora: dalle 21 alle 21,30) visione.

Ma di che cosa s'è trattato, in sostanza? Di un Ufo? Di una meteora? Di un aereo improvviso?

«Di un Ufo senz'altro — è la risposta decisa del sergente maggiore, da 13 anni in Aeronautica — tutti e cinque l'abbiamo pensato. E tutti eravamo d'accordo». «Infatti — precisa — cos'è un Ufo se non una traccia luminosa non identificata?».

Il famoso punto luminoso non poteva certo essere un aereo — a detta del sottufficiale — anche perchè il radar non aveva rilevato nulla».

«Il traffico aereo, per di più, in quella direzione non c'è. In altre parole — puntualizza De Stasio — l'oggetto non era sulla rotta di decollo, che è la Segrate-Monza».

Non poteva trattarsi di una meteora?

«No, di certo — esclude perentorio —. La meteora si vede pochi attimi, non mezz'ora di seguito. E per di più la sua velocità è strabiliante».

Quindi non restava che pensare a un Ufo. «Non ne ho mai visti — rassicura — però non sono cretino da non immaginare subito di che cosa potesse trattarsi». E allora com'era, in pratica quest'Ufo? «Un oggetto di forma circolare come una palla — risponde — della grandezza di una stella che brillava costantemente di una luce fissa, accecante. Il colore era bianco vivo. E si muoveva, come ho detto prima, avvicinandosi alla nostra direzione. Poi una volta raggiunta la verticale del grattacielo Pirelli, invertendo la rotta iniziale — è sempre De Stasio che parla — si è spostato verso sud, verso la tangenziale ovest ed è sparito». Il tutto, appunto, è durato all'incirca una mezz'ora.

Viene spontaneo chiedergli, a questo punto, se fosse emozionato. «Nessuna emozione — ci risponde con la solita, sperimentata sicurezza — .«In quel momento per la verità pensavo di più al traffico aereo, che in questi giorni è veramente intenso».

Comunque se il sergente maggiore Antonio De Stasio non ha provato brividi c'è senz'altro chi, per lui, li ha «sentiti». Non certo i suoi colleghi, ma gli abitanti della zona alcuni semplici cittadini che da quel momento non hanno fatto che tempestare di telefonate la torre di Linate. «Volevano essere rassicurati volevano sentirsi dire che non avevano avuto allucinazioni». Questa sorta di allarmismo si è comunque subito diffusa alle «alte sfere». Tanto da tenerci impegnati — precisa De Stasio — fino alle due meno venti».

Magda Tomasoni

IL GIORNO Lunedì - 8 agosto 1977

LA SINGOLARE « TESTIMONIANZA » DI UNA FAMIGLIOLA

Ecco i dischi volanti fotografati a Sesto

La nuova apparizione (13 « oggetti » luminosi) è avvenuta nella notte di sabato

Si moltiplicano gli avvistamenti di « dischi volanti » nel cielo di Sesto San Giovanni. Sabato notte, di un'apparizione del genere, sono stati testimoni i componenti di un'intera famiglia: Erminio Ferranti, 38 anni, abitante a Monza in via Azzone Visconti 41, titolare di un negozio di materiale fotografico e corrispondente di un'agenzia internazionale di informazioni; la moglie, Nuccia Galbiati, 35 anni, e il figlio Lorenzo, di 9 anni.

Ecco il loro racconto: « Qualche giorno fa è venuto nel nostro negozio un signore, Cesare Bisesti, elettricista alla Falck, che voleva comprare una cinepresa per "filmare" gli UFO da lui già avvistati (la notizia dell'avvistamento è stata pubblicata dal « Giorno » sabato scorso n.d.r.). Gliel'abbiamo venduta, con tanti auguri. Ma il suo racconto ci ha incuriosito. Così, ieri sera, Lorenzo è rimasto "di guardia" sul balcone di casa.

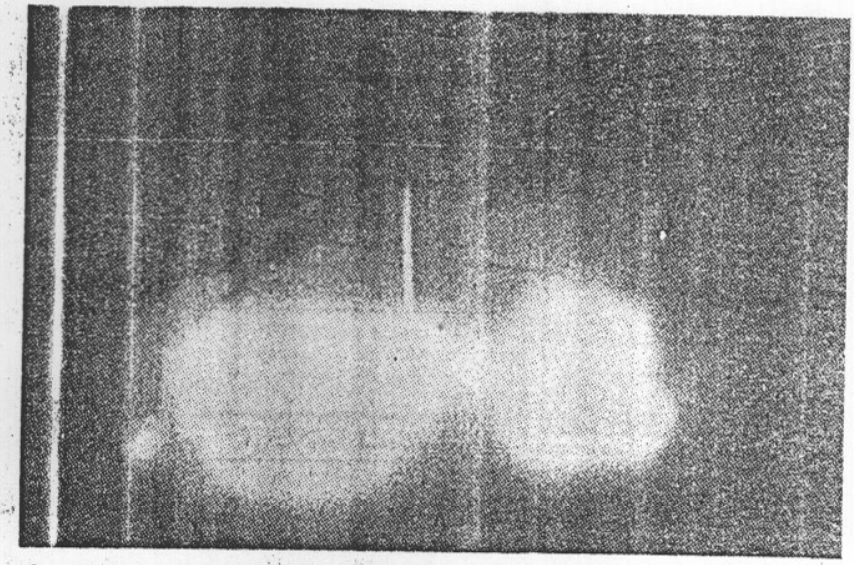
« Alle dieci ci ha chiamato, dicendo che c'era qualcosa nel cielo. Quasi contemporaneamente abbiamo ricevuto la telefonata del signor Bisesti e assieme a lui, dopo aver caricato sull'automobile macchina fotografica con cavalletto e teleobiettivo di 600 millimetri, abbiamo raggiunto la zona dove gli oggetti erano più facilmente visibili, dietro la Falck, a Sesto ».

Sempre secondo il racconto di questi testimoni, gli « oggetti » emanavano luci cangianti, dall'azzurrognolo al rossiccio. Ne sono stati contati tredici: tre di essi, che parevano rappresentare una specie di triangolo, illuminavano gli altri, disposti in fila indiana. Si spostavano lentamente.

« Due sono stati i momenti più emozionanti — dice Erminio Ferranti. — Quando uno degli oggetti si è abbassato, spandendo una luce vivissima (i cani si sono messi ad abbaiare, due ci sono passati accanto di corsa). E quando ho sviluppato la fotografia e mi sono accorto che l'"oggetto" aveva una specie di antenna, che non avevo notato in precedenza.

Ferranti e Bisesti sono rimasti sul posto dell'avvistamento fino alle 5,15, all'alba. Le « luci » cominciavano a spegnersi una ad una, ma due erano ancora accese quando gli avvistatori sono andati a letto, stanchi ed emozionati.

Fin qui il racconto dei « testimoni », che naturalmente non commentiamo. Ormai i dischi volanti hanno dato vita a una sorta di « scienza », l'« ufologia », che ha cultori soprattutto in America ma che comincia a fare proseliti anche in Italia (come dimostra un recente congresso che si è svolto proprio in Lombardia). Roba da « addetti ai lavori », insomma, sulla quale non avrebbe senso, per noi, pronunciarsi.



Le misteriose macchie di luce ritratte con un teleobbiettivo da 600 mm.

"IL GIORNALE", 20/04/90

(Coll. Leone Cattaneo - Milano)

Tornano gli Ufo in Urss: li hanno avvistati i radar

Mosca – Tornano gli Ufo in Unione Sovietica: questa volta sono apparsi sui radar delle unità di difesa aerea della città di Pereyaslavl-Zalessky, a nord-est di Mosca. Il fatto, secondo il quotidiano «Rabochaya Tribuna», consente di smentire una volta per tutte l'ipotesi secondo la quale l'avvistamento di oggetti volanti non identificati va ricondotto a banali fenomeni meteorologici.

Diversi operatori radar in servizio il 21 marzo, assicura il quotidiano, hanno registrato il passaggio di oggetti volanti non identificati, attestato anche da un pilota di caccia che ha intercettato uno degli Ufo ed è riuscito a stargli dietro per un certo periodo. Igor Maltsev, capo delle forze di difesa aerea, che ha fornito le informazioni al giornale, ha riferito che, «stando ai testimoni oculari, l'oggetto era un disco del diametro compreso fra i 100 e i 200 metri»: «Due fari lampeggianti si notavano sui fianchi dell'oggetto», ha raccontato l'ufficiale.

«L'oggetto era inoltre in grado di ruotare sul proprio asse e di compiere voli a zig-zag sia orizzontalmente sia verticalmente», ha proseguito Maltsev. «Poteva rimanere sospeso e poteva volare a una velocità doppia e persino tripla di quella di un moderno caccia».

Gli oggetti avvistati volavano tra i mille e i settemila metri di altitudine, e la loro manovrabilità era sorprendente: sembravano sganciati dalla legge di gravità.

Altri tre oggetti volanti non identificati che emettevano intense radiazioni luminose azzurre e rosse sono stati avvistati mercoledì sera nei cieli intorno alla città di Trikala, nella Grecia centrale. L'avvistamento fa seguito a simili casi segnalati nei giorni scorsi in Belgio.

Gli abitanti dei villaggi della regione hanno descritto gli oggetti volanti come rotondi, altri come quadrati ma tutti hanno concordato nel dire che sono apparsi verso le ore 22,30 locali, le 20,30 italiane, rimanendo in aria immobili per circa un quarto d'ora prima di sparire.

"IL GIORNALE", 21/05/90

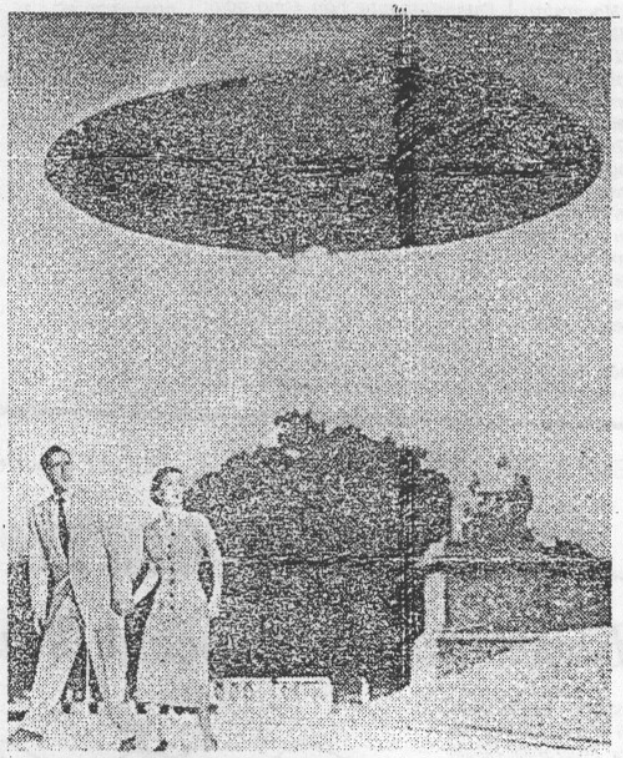
(Coll.Leone Cattaneo - Milano)

«Ho visto un Ufo al Cordusio...»

Macché intelligenze superiori. Gli Ufo sono animaletti giocherelloni che si divertono a inseguire i jet o a lasciare con un palmo di naso gli ingenui astronauti della Nasa. Animali extraterrestri, beninteso. In grado cioè, come sosteneva la celebre contessa russa Zoe, di nutrirsi d'energia, passare da una forma geometrica all'altra, cambiare colore e scomparire all'improvviso. Che delusione per chi sperava nell'incontro con civiltà più evolute, in possesso di conoscenze tecnologiche eccezionali come il volo spaziale o la macchina del tempo. Tutte fantasie.

Gli Ufo affrontano i viaggi attraverso i millenni cosmici con la stessa tranquillità di un giretto dal tabaccaio soltanto perché hanno un organismo di silicio, inalterabile nel tempo. Nessun merito quindi per queste entità animali extraterrestri, ma soltanto fortunate coincidenze naturali. Sono le ipotesi raccontate ieri da Ferdinando Guazzotti al convegno «Enigma terra, incontro con l'ufologia» che si conclude oggi alla sala «Guicciardini» di via Macedonio Melloni 3.

«Il primo impatto con gli extraterrestri – dice ancora l'esperto - l'ho avuto 25 anni fa in via Santa Marta vicino al Cordusio. Improvvisamente ho visto nel cielo una cosa ovale che ondeggiava. Ha fatto un paio di giri sulla mia testa e poi è scomparsa in una luce abbagliante». Da allora Ferdinando Guazzotti, meccanico e disegnatore di Rozzano, ha abbracciato la fede ufologa senza dimenticare il suo primo amore, la passione per gli animali. Forse la singolare teoria extraterrestre deriva proprio da un ardito tentativo di sincretismo tra le due passioni della sua vita.



Joan Taylor e Hugh Marlowe in un vecchio film di fantascienza

Prima dell'intervento di Guazzotti, Fabio Gariani, coordinatore del gruppo promotore del convegno, l'«Onru», organizzazione nazionale ricerche ufologiche, aveva spiegato l'obbiettivo delle due giornate di studio. «Il nostro gruppo ha impostato la ricerca ufologica secondo un metodo scientifico. Abbiamo una segreteria telefonica che raccoglie le testimonianze. Noi ascoltiamo e poi inseriamo i dati in un computer. Per gli episodi più eclatanti andiamo direttamente a controllare e facciamo rilevamenti scientifici». Così un anno fa i soci dell'Onru hanno scoperto vicino a Varese i segni dell'atterraggio di un oggetto volante non identificato. «L'erba – prosegue Gariani, che si occupa di giornalismo scientifico e sta per laurearsi in ingegneria aeronautica – presentava delle bruciature circolari. Abbiamo poi raccolto delle piccole quantità di silicato di zirconio, un metallo rarissimo presente nella litosfera in percentuali dello 0,007 e quasi introvabile sulla Terra».

Tutto vero quindi quello che si racconta nel gran libro della mitologia ufologica? Niente affatto. Anzi, i soci dell'Onru si nutrono solo di scetticismo. «Noi non siamo come certe associazioni che parlano di fratellanza cosmica e sostengono che nell'universo non siamo soli – dicono gli esperti ufologici – per noi invece il 95 per cento degli avvistamenti sono spiegabili con riferimenti scientifici». Tra i frequentatori del gruppo nessuno crede per esempio ai rapporti ravvicinati del quarto tipo, come quelli sperimentati dal contadino brasiliano Antonio Vilasboas, rapito alcuni anni fa da un gruppo di donne extraterrestri e costretto a soddisfare le loro impudiche voglie.

Una sorprendente interpretazione dell'enigma ufologico sarà fornita per esempio oggi da Sveva Stallone, un'altra esperta del gruppo, che rintraccerà misteriosi legami tra visioni extraterrestri, apparizioni marine e fenomeni di poltergeist. Come dire che il mistero, anche cambiando forma, ha sempre lo stesso profumo.

Luciano Moia